QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

MARTEDI' 12 Luglio 1949
L. 15 (sped. in abb. postale)
Anno V - Num. 165

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 42-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250, Annunci finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 180 [illegible] Pagamento anticipato. . Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/25710): ITALIA: anno L. 4160, semestre L. 2150, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 8000, semestre L. 5100, trimestre L. 1860. — Copie arretrate: prezzo doppio

L'ESEMPIO DEL BELGIO

(Dal nostro inviato speciale)

Bruxelles, luglio.

Qual'è la lezione che possiamo imparare dal Belgio? In poche parole, questa: si può fare una politica di progresso senza nazionalizzazioni, con pochi controlli, con la piena libertà di commerci. La politica belga, di evidente ispirazione radicale, è empirica, guarda ai risultati e non alle teorie. Che cosa importa nazionalizzare i mezzi di produzione, quando si ottiene il risultato di ridurre l'efficienza delle industrie e di accrescere, con la passività delle aziende nazionalizzate, l'aggravio delle finanze statali? Che cosa importa controllare prezzi e salari, osservare ad una ad una le grandi tavole del dirigismo, se tutto ciò non porta al benessere delle classi popolari ma alla loro miseria, alla loro inquietudine e tavolta alla loro rivolta? Ecco il punto di vista dei socialisti e dei cattolici belgi. Resta possibile che il dirigismo alla Cripps abbia alla lunga risultati positivi: la prova non è ancora finita. Ma l'altro metodo, quello belga, ha già dimostrato la sua efficacia e si trova, nel confronto, in una posizione vantaggiosa.

Vediamo ora i risultati. Il reddito nazionale belga raggiunge la cifra complessiva di 243 miliardi di franchi belgi (si moltiplichi per 13 se si vuole avere l'equivalente in lire). E' molto per un Paese di otto milioni e mezzo di abitanti. Come è ripartito questo reddito? Il 55 per cento è reddito da lavoro, il 10 per cento viene da investimenti di capitale e il resto, circa un terzo, in parte da capitale, in parte da lavoro. La ripartizione spiega molte cose: il capitale ha sempre una quota notevole, ma il lavoro ha la parte maggiore. Così i ricchi trovano ancora interesse a investire denaro, senza di che non ci sarebbe sviluppo economico, e i meno ricchi e i poveri non dimostrano quella inquietudine sociale che scoppia in scioperi e rivolte e che ha ritardato grandemente la ripresa del resto dell'Europa. Insomma, è stato raggiunto un giusto equilibrio sociale, che non è una stasi, naturalmente, ma una fase di sviluppo. Si tenga conto, poi, di un altro fatto: sui ricchi gravano imposte molto forti, la loro parte di reddito nazionale è tassata assai più della parte che va al lavoro.

Ma spingiamo più a fondo l'analisi. Come vivono, cosa consumano i lavoratori? Un'inchiesta molto documentata fornisce alcuni risultati precisi. Una famiglia operaia spende il 44 per cento nel cibo: la percentuale, prima della guerra, era del 58. E' un segno di progresso: quando si può dedicare una parte più elevata del proprio salario alle spese che non sono di prima necessità, ossia all'igiene, ai divertimenti, ai bisogni intellettuali, si va verso una vita più aperta e più libera. Una famiglia di impiegati spende nel cibo poco più di un terzo del proprio reddito, contro il 44 per cento nell'anteguerra. Anche nella piccola e media borghesia, dunque, c'è stato progresso. Le classi lavoratrici belghe hanno migliorato il loro livello di vita in confronto a dieci anni fa. L'unica ombra, come ho già detto, è un leggero rallentamento del ritmo produttivo, che ha provocato una certa disoccupazione. Ma questo è il riflesso della situazione generale: il mondo non ha più quella fame di prodotti che aveva negli anni fra il '45 e il '48.

I risultati puramente economici non sono meno positivi dei risultati sociali. Il bilancio dello Stato è in pareggio intorno al 60 miliardi di franchi (900 miliardi di lire: non siamo lontani dalle nostre cifre in un Paese che ha quasi un sesto della popolazione dell'Italia). E questo bilancio alimenta una politica sociale molto avanzata, soccorre le miniere, che altrimenti dovrebbero chiudere, ma rifiuta aiuti alle altre industrie, le quali debbono vivere con i propri mezzi o morire. I soliti indici, circolazione monetaria, debito pubblico, bilancia dei pagamenti con l'estero, sono tutti favorevoli. Il Belgio ha una bilancia commerciale attiva col resto del mondo, e attivissima, poi, con l'Europa. E' una piccola America: riceve dagli Stati Uniti 200 milioni di dollari, in base al piano Marshall, ma offre agli altri Paesi europei crediti assai superiori a quella somma. Naturalmente, come la grande America, il Belgio concede doni e prestiti non per astratta generosità ma per una considerazione intelligente dei propri interessi. Ha bisogno di vendere e se non fornisse i mezzi di pagamento ai suoi clienti europei questi non potrebbero comprare.

I prezzi e i salari (tranne il caso delle miniere di carbone) non sono dettati di imperio ma lasciati all'andamento del mercato. Così essi si sono aggiustati spontaneamente: sono, gli uni e gli altri, all'incirca quattro volte di quelli dell'anteguerra. In Italia i prezzi sono aumentati più di cinquanta volte e in Francia circa venti volte, ma la media dei compensi non è cresciuta in proporzione. L'inflazione, nel Belgio, è stata domata agli inizi dall'energica riforma del signor Gutt, che cambiò la moneta e bloccò in banca le disponibilità dei privati. Come si vede, rinunciare alla pretesa di regolare tutto non vuol dire abbandonare l'economia al suo corso. Un provvedimento dirigista (il cambio della moneta) sta all'origine della prosperità che il Belgio ha raggiunto, poi, con gli antichi mezzi dell'iniziativa e della libera concorrenza. Le riforme di struttura sono state pochissime. Lo Stato ha preso sotto il proprio controllo la Banca d'emissione e regolato energicamente il credito. Tutto il resto è sempre nelle mani dei privati, ma una legge detta le norme per la «cogestione», ossia per la partecipazione operaia alla gestione delle aziende.

Bisogna dire, per concludere, che la prudenza dimostrata dal governo belga nel rispondere al desiderio popolare di riforme, ha avuto un esito assai favorevole. Il commercio estero non è mai stato così attivo, la produzione non è mai stata così alta, e il benessere è tornato al livello di una volta. Lasciando lavorare gli imprenditori, il governo socialista e cattolico non ha abbandonato la direzione dell'economia: le grandi linee della vita economica sono sempre tracciate da chi ha la responsabilità del Paese, cosa necessaria specialmente in un periodo eccezionale come questo. Ma la tecnica della produzione è lasciata a chi la conosce e il gioco dei salari e dei prezzi alle forze economiche. La giustizia sociale si fa con le imposte, con le assicurazioni, con le riforme graduali e assennate, con la tutela della moneta e del risparmio, e non con i monopoli di Stato e con i calmieri. Questo è l'esempio che dà il Belgio. Desideriamo ricordare ancora che la lezione non viene da un partito conservatore, e nemmeno da un partito liberale, ma, in gran parte, da un partito socialista, consapevole dei suoi doveri verso la Nazione e verso le classi più povere.

Domenico Bartoli

Truman è sicuro che la crisi sarà vinta

Misure per animare gli scambi: riduzione delle barriere doganali americane e investimenti all'estero
Trattative sono già in corso con finanzieri europei - L'Italia tra cinque paesi favoriti - Le Borse in rialzo

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 11 luglio.

Il presidente Truman ha messo in gioco oggi il suo prestigio personale e quello del partito democratico dichiarando che la crisi non ci sarà. Lo stato della nazione è buono, ha sostenuto il Presidente, a dispetto di sintomi che potrebbero diventare gravi se non si predisponessero ora le medicine da usare quando il male divenisse davvero serio. Si tratta di undici misure relativamente costose ma di urgente applicazione.

Truman non ha parlato apertamente della crisi inglese, ma vi ha accennato ammonendo che è necessario ridurre le barriere doganali americane per favorire le importazioni europee negli Stati Uniti e sostenendo che il Congresso deve studiare attentamente le possibilità di investimenti all'estero per favorire il massimo sviluppo e l'uso integrale delle risorse produttive americane.

Buone reazioni

Le prime reazioni al messaggio semestrale al Congresso sono buone, per quanto il Presidente non abbia detto nulla di nuovo, nè facendo mostra di cauto ottimismo, nè suggerendo i rimedi per mettere riparo ad un peggioramento dell'attuale situazione. Lo sono, in gran parte, perchè Truman ha rinunciato a chiedere 4 miliardi di nuove tasse. Gli ambienti finanziari, soprattutto, hanno reagito favorevolmente, assieme alle borse che da tre settimane registrano quotazioni in rialzo, movimento che non è affatto cessato all'annunzio del fallimento delle conversazioni anglo-americane di Londra.

Il risultato, anzi, è registrato come un netto successo americano. Per il momento, cioè, il duello fra il tesoro, gli ambienti finanziari americani e i pianificatori inglesi si è concluso a favore di Snyder e, anzi, di quella tendenza politica americana che sostiene che, avendo ormai gli Stati Uniti la diretta responsabilità della ricostruzione economica e politica dell'Occidente, hanno anche il diritto di predisporre i mezzi migliori per assicurarla.

E' una tesi che presuppone la revisione radicale della politica economica americana. Essa è certo in elaborazione ed avrà profonde ripercussioni anche sulla impostazione della politica estera anglo-americana. Questa revisione della politica economica americana sarà la prima conseguenza della crisi inglese. Ora essa è in discussione fra politici, militari e finanzieri americani: il suo obiettivo immediato è quello di risolvere la crisi finanziaria inglese, ma è difficile, si assicura che i suoi obiettivi permanenti si limitino a questo e vengano sacrificati.

I dirigenti americani stanno ora esaminando un piano che Snyder ha delineato sommariamente a Cripps e che prevede la costituzione da parte del Governo americano di un fondo di stabilizzazione di alcuni miliardi di dollari che verrebbe usato per sostenere la sterlina mediante larghi acquisti di essa ad un tasso leggermente inferiore a quello attuale.

Ma, a parte l'opposizione inglese a svalutare la sterlina, il piano deve superare due grossi ostacoli: l'approvazione del Congresso per lo stanziamento dei fondi e la stipulazione di un accordo anglo-americano per la coordinazione delle loro politiche finanziarie.

Consultazioni intense

Di questo, Acheson ha discusso a lungo stamane con gli esperti [illegible] Londra per [illegible] simo incontro di Cripps con Snyder e il gabinetto americano, ma gli ostacoli sono apparsi subito imponenti. Gli inglesi si rivelano ostilissimi all'intervento nella soluzione della crisi del Fondo monetario internazionale. Forse perchè il suo presidente ha dichiarato pochi giorni fa, in previsione delle decisioni di settembre, che lo scopo della istituzione è quello di finanziare la ricostruzione del commercio dei paesi provati dalla guerra, e non quello di sostenere alcune valute europee a un livello fittizio, come vorrebbero gl'inglesi.

E' interessante notare intanto, che, in previsione di un grandioso sviluppo della politica economica americana, tutto l'ambiente della grande finanza internazionale è subito entrato in agitazione.

Finanzieri inglesi, belgi e francesi sbarcano a New York da ogni Strato-Cruiser in arrivo dall'Europa. La maggior parte di essi giunge per consultarsi con i dirigenti la grande finanza americana su nuovi progetti di investimenti americani all'estero. Si tratta di conversazioni ancora private ma che sono seguite con crescente interesse dal Dipartimento di Stato.

Il motivo è semplice: finanzieri ed uomini politici concordano nel ritenere che la maggior parte dei paesi europei potrebbero procedere a larghi acquisti sul mercato americano se il controvalore in valute locali degli acquisti fatti in America, potesse essere investito dagli esportatori americani in opere e produzioni che accelererebbero la ricostruzione economica europea. Tali progetti, coincidono con quelli sostenuti anche dal Dipartimento di Stato e che si concretano nel «punto quarto» di Truman, ma hanno un valore ancora maggiore: riconoscerebbero agli Stati Uniti la funzione che ebbe la Gran Bretagna sino alla prima guerra mondiale, di principale investitrice sui mercati stranieri.

Il Dipartimento di Stato favorirebbe soprattutto gli investimenti americani in cinque paesi che danno buone garanzie sia al capitale americano sia ai programmi di ricostruzione: si tratta dell'Italia, Messico, Colombia, Brasile e India. Anche i cautissimi sondaggi che la Banca internazionale e altri istituti privati americani stanno conducendo in Jugoslavia sono effettuati in stretto accordo con il Dipartimento di Stato.

Acheson non ha affatto deciso quale politica seguire nei riguardi di Tito e posso assicurare che ha accolto con un certo riserbo il passo compiuto al Dipartimento dall'ambasciatore jugoslavo prima di partire per Belgrado. Kosanovic vi si era recato proprio per ottenere una rapida conclusione della inchiesta condotta dalle banche, ma si è sentito rispondere che il Governo americano non si oppone ad eventuali finanziamenti del capitale americano a Tito, ma che non si assume la responsabilità di garantirli, come in sostanza l'ambasciatore chiedeva, almeno fino a quando Tito non dia serie garanzie di essersi staccato dal Cominform e di assumere un atteggiamento favorevole nella eventualità di crisi internazionale.

Nulla, almeno sino ad ora, autorizza il timore di alcuni ambienti italiani e stranieri, secondo il quale gli Stati Uniti rinuncerebbero a protestare contro l'assorbimento della zona B del Territorio libero di Trieste. Invece è probabile che la questione sarà presa in attenta considerazione appena avranno luogo gli incontri al Dipartimento di Stato con gli ambasciatori della Inghilterra e della Francia che con gli Stati Uniti hanno dichiarato di voler restituire il Territorio libero all'amministrazione italiana.

Gino Tomajuoli

Le nuove pensioni di guerra

Stanziamento complessivo di 20 miliardi per il 1949-50 - Provvedimenti anche per i mutilatini

Roma, 11 luglio.

Per l'intera giornata e per gran parte della notte alla Ragioneria generale dello Stato si è lavorato intensamente per raccogliere tutti i dati necessari al Consiglio dei Ministri che domattina affronterà di nuovo la questione dei miglioramenti economici agli statali con decorrenza 1° luglio 1949. Sono stati compiuti, a quanto si assicura, tutti i calcoli necessari per redigere rapidamente il disegno di legge, il quale stabilirà la misura degli aumenti sulla base della cifra globale che in bilancio può essere stanziata a questo scopo.

Il ministro Pella ritiene che la nuova maggiorazione delle retribuzioni degli statali non debba compromettere l'equilibrio del bilancio, verso cui il governo punta decisamente, e soprattutto non ritardare i miglioramenti a talune categorie, quale quella dei pensionati di guerra, che versano in disagiate condizioni.

Il progetto che prevede i miglioramenti ai pensionati di guerra è pure all'esame del Consiglio dei Ministri ed importerà un onere globale per il Tesoro di circa 25 miliardi di lire all'anno; così l'onere complessivo per l'esercizio corrente salirà a complessivi 60 miliardi di lire, circa. Si tratta di una legge organica che tende a raccogliere in un testo unico la complessa materia delle pensioni di guerra, che finora veniva regolata da molte leggi, alcune delle quali risalgono al secolo scorso.

Oltre alla parte normativa, che estende, tra l'altro, il beneficio della pensione a categorie finora escluse, l'importante progetto prevede sensibili miglioramenti del trattamento in atto. Più precisamente le pensioni secondo la nuova legge verranno corrisposte sulla base di un raggruppamento delle pensioni di guerra in quattro grandi categorie: 1) i militari e i sottufficiali di truppa saranno tutti parificati, agli effetti della pensione, al grado di maresciallo; 2) tutti gli ufficiali inferiori saranno parificati al grado di capitano; 3) gli ufficiali superiori saranno parificati al grado di colonnello; 4) il quarto raggruppamento comprende gli ufficiali generali.

In base alle norme contenute nel progetto un soldato di quinta categoria (inabilità al lavoro per il 50%) vedrà la propria pensione base aumentata da lire 10.886 annue a lire 18.591; un sottotenente della stessa categoria da lire 21 mila 450 annue a lire 30.628; un maggiore da lire 35.947 a lire 39.849. Si tratta, è bene precisare, della pensione base, perchè determinati pensionati di guerra fruiscono pure di assegni particolari, quali quello di cura, mentre tutti indistintamente hanno poi un assegno speciale fisso di lire 12.480. Il progetto prevede inoltre un notevole aumento degli assegni di cura e di previdenza nonchè l'estensione dell'applicabilità dell'indennità di accompagnamento.

Ma la parte più importante del progetto — come ci ha dichiarato il Sottosegretario alle Pensioni di Guerra on. Giavi — è indubbiamente quella che affronta il problema del mancato collocamento degli invalidi di guerra per inosservanza delle vigenti leggi. Viene pertanto istituito un assegno di non collocamento da corrispondersi indistintamente a tutti gli invalidi che, per causa indipendente dalla loro volontà, non hanno trovato una occupazione. Questo assegno è di lire 72 mila all'anno.

Per quanto riguarda i pensionati della seconda, terza e quarta categoria, ossia per i casi più gravi d'invalidità, sono contemplati alcuni aumenti, che vanno da un massimo di circa lire 50 mila annue per la seconda categoria ad un minimo di 20 mila annue per la quarta. E ciò in attesa che le condizioni del bilancio consentano di procedere anche a miglioramenti a favore degli appartenenti alle categorie inferiori, fino all'ottava. Il progetto prevede poi varie provvidenze a favore dei congiunti dei Caduti: in particolare verrà loro aumentato l'assegno speciale temporaneo in aggiunta alla pensione che per le vedove è di lire 25 mila annue; verrà raddoppiato l'assegno integrativo per gli orfani minori a carico, che è ora di lire 6 mila. Inoltre si raddoppierà l'assegno alimentare dei genitori a carico.

«Con questa legge — si ha dichiarato l'on. Giavi — non si intende risolvere completamente il problema delle pensioni di guerra, ma avviarlo decisamente a soluzione. Indubbiamente il governo compie uno sforzo notevole in questo settore che interessa complessivamente 1 milione e 250 mila pensionati: 900 mila che già fruiscono di pensione e 350 mila le cui pratiche sono in corso di istruttoria».

Parallelamente a questo progetto di legge ne è stato elaborato un altro per l'assistenza, il ricovero e la rieducazione dei mutilatini di guerra, che assommano a circa diecimila. Questo progetto prevede un onere supplementare di 120 mila lire annue per ciascun mutilatino bisognoso di ricovero e rieducazione professionale.

v. s.

Una casa crolla a Roma seppellendo dieci persone

Un morto e nove feriti - L'opera di salvataggio nella notte

Roma, 11 luglio.

Un'ala di un fabbricato sito nel popolare quartiere di Tor Pignattara è improvvisamente crollata questa sera seppellendo sotto le macerie una decina di persone. Si lamenta un morto; gli altri sono feriti, e alcuni di essi gravemente. E' stata una parte del tetto dello stabile che ha improvvisamente ceduto, trascinando uno dopo l'altro i soffitti dei piani sottostanti.

Sul posto sono accorsi i vigili del fuoco che hanno provveduto a puntellare i muri ancora pericolanti e ad estrarre i sepolti. Purtroppo uno di essi è stato estratto cadavere; gli altri sono stati immediatamente trasportati all'ospedale di San Giovanni. Avvertito telefonicamente è anche giunto il sindaco Rebecchini che, portatosi sul luogo, ha elargito sovvenzioni alle famiglie sinistrate.

Einaudi e De Gasperi ai funerali dell'on. Fuschini

Roma, 11 luglio.

Stamane si sono svolti i funerali dell'on. Giuseppe Fuschini, vice-presidente della Camera. Prima che si formasse il corteo hanno visitato la salma il Presidente della Repubblica, i presidenti della Camera e del Senato, tutti i ministri, i sottosegretari e numerosi deputati e senatori. Quindi il feretro, mentre reparti di carabinieri e fanteria rendevano gli onori militari, è stato collocato su un carro funebre; seguivano il corteo il presidente Einaudi, l'on. De Gasperi, i membri dell'Ufficio di presidenza delle due Camere, ministri, sottosegretari e foltissime rappresentanze del parlamento.

Nella basilica di Santa Agnese è stata celebrata la funzione religiosa quindi dopo la benedizione della salma il feretro ha proseguito per il Verano, dove la salma è stata tumulata nella tomba di famiglia.

La Fiom conferma per oggi lo sciopero dei metalmeccanici

Roma, 11 luglio.

La Fiom, confermando l'ordine di sciopero dei metalmeccanici per domani 12 luglio, nonostante l'invito rivoltole dalla Confederazione dell'industria di partecipare alla riunione indetta con le altre organizzazioni di metalmeccanici dipendenti dalla L.C.G.I.L. e dalla F.I.L., ha risposto alla Confindustria stessa, secondo quanto riferisce l'Ari, che la ripresa delle trattative non muta sostanzialmente la situazione.

Negli ambienti industriali si fa rilevare che tale proposito conferma che la Fiom è più preoccupata di svolgere il programma di agitazioni predisposto dal direttivo della C. G. I. L. che non di riprendere realmente le trattative per arrivare ad una regolamentazione degli istituti ancora in sospeso. Se infatti la Fiom desiderasse veramente concludere queste trattative, avrebbe accolto l'invito della Confederazione dell'industria di revocare l'ordine di sciopero.

Il P.M. chiede l'assoluzione per i querelati dall'on. D'Onofrio

Egli sostiene che è stata raggiunta la prova dei fatti

Roma, 11 luglio.

L'assoluzione degli imputati, per aver pienamente raggiunto la prova dei fatti, è stata chiesta dal P. M., dott. Manca, a conclusione della sua requisitoria.

Egli, dopo aver premesso che troppo si è sconfinato nella causa un po' da parte di tutti, spiega che il suo compito e quello del Tribunale è molto semplice e lineare. Innanzi tutto sarà utile esaminare gli scritti il cui contenuto è oggetto della querela e che, senza dubbio, è tale da essere non solo diffamatorio, ma da imprimere un marchio d'infamia sull'onorabilità di qualsiasi cittadino. Quindi, è necessario stabilire se, effettivamente, i fatti indicati negli articoli rispondono al vero o no, e se a commetterli è stato D'Onofrio, così come hanno scritto gli imputati.

La cifra dei prigionieri

Le accuse che i reduci dalla Russia hanno rivolto a D'Onofrio prendono le mosse da uno scritto in cui si definisce quello che oggi è senatore comunista "rinnegato e aguzzino degli ottantamila prigionieri italiani". D'Onofrio respinse tale accusa affermando, tra l'altro, che non di 80 mila prigionieri si doveva parlare, ma solo di quindicimila. Questa sua affermazione gli viene contrastata non solo dagli imputati, ma dagli stessi suoi testimoni e dalla raccolta di quel settimanale «L'alba» che si pubblicava nei campi di concentramento. Infatti, si è potuto in tal modo stabilire che i prigionieri italiani ammontavano ad una cifra oscillante fra gli 80 e gli 85 mila. Ed è lo stesso Togliatti che conforta tale affermazione, asserendo — come si può leggere nei discorsi da lui tenuti dal microfono di Radio Mosca dal 1941 al 1944 — che, nel solo mese di gennaio 1943, quarantamila furono i soldati dell'armata italiana che caddero in mani russe. Ad essi si devono aggiungere quelli fatti in precedenza, per cui la cifra totale si aggira appunto sugli ottantamila.

Stabilito questo dato di fatto, non è nostro compito indagare le ragioni del tragico calvario che questi prigionieri dovettero percorrere prima di giungere ai campi di concentramento. A noi interessa sapere solo che essi, sia per fame sia per i patimenti sofferti, vennero oppressi in tal modo che la loro costituzione fisica ne risentì a tal punto da indurre lo stesso Stalin, preoccupato della tremenda mortalità, ad ordinare che i prigionieri italiani venissero sottoposti ad un trattamento alimentare migliore. E a me sembra che, sulle condizioni dei prigionieri nei campi di concentramento, tutti si sono trovati d'accordo. Lo stesso D'Onofrio, pur attraverso reticenze e tentativi di giustificazione, ha finito per ammettere che i morti raggiunsero cifre enormi. E' appunto in questo periodo che nei campi appare D'Onofrio, nel periodo cioè che potrei definire della «convalescenza pianificata», secondo gli ordini di Stalin. Egli ha negato nel modo più assoluto di avere minacciato i prigionieri. A questa sua affermazione gli imputati hanno opposto un così poderoso complesso di circostanze specifiche che lo stesso D'Onofrio non ha potuto smentire.

Io non credo quando D'Onofrio afferma che le scuole antifasciste nei campi di concentramento non avevano una finalità comunista ma erano aperte a tutte le correnti politiche, purchè antifasciste, perchè la prova del contrario la fornisce il settimanale *L'alba*, dove si possono leggere solo articoli comunisti, anti-monarchici, anti-democristiani, anti-liberali e così via. E poi quali erano le materie che venivano insegnate in queste scuole? Leninismo, marxismo, un poco di storia addomesticata. In queste condizioni, non desta certo meraviglia il fatto che pochi furono gli ufficiali italiani i quali, ricchi di cultura e di idee, aderissero ai gruppi antifascisti. Non è impossibile che coloro i quali si rifiutarono di seguire le nuove idee, pur non essendo fascisti, fossero definiti tali con tutte le conseguenze che ne derivarono. Così si comprende l'affermazione del colonnello Zacchi, che ha detto in udienza come i prigionieri di allora dovessero guardarsi le spalle dalle spie. Con gli istruttori politici, con i commissari, arrivarono la delazione, la divisione, la discordia.

Ma la loro opera non fu evidentemente all'altezza della situazione se, ad esempio, nel campo di Oranki il commissario politico Fiammenghi, uomo rozzo e ignorante, non riuscì a convincere che solo ventitrè ufficiali a firmare un messaggio con cui si invitava il popolo italiano a far cessare la guerra. E allora a Fiammenghi affiancarono Edoardo D'Onofrio, uomo di ben altra statura morale e culturale, che sapeva trovare davanti ai suoi connazionali parole che commuovevano. E che si commovesse anche il capitano Magnani è un elemento che suona a suo favore, poichè ci dice come il suo atteggiamento successivo, decisamente ostile a D'Onofrio, non fosse determinato da preconcetti politici. Egli si ribellò solo quando Edoardo D'Onofrio volle fargli firmare un messaggio contrario allo spirito del regolamento militare italiano.

I vari «colloqui»

E fece bene egli a opporsi, poichè avrebbe commesso, sottoscrivendo il messaggio, un vero reato, punito dal nostro Codice penale militare.

Ma l'episodio Magnani — ha continuato il dott. Manca — non è il solo. Vi sono quelli raccontati dai numerosi testi sulla natura di quelli che D'Onofrio definisce colloqui, e gli imputati invece interrogatori.

Ma prima di giungere alle conclusioni alle quali poi sono giunto — ha continuato il dott. Manca — io mi sono chiesto: come mai D'Onofrio potè usare della violenza nell'esercitare la propria propaganda politica, seguendo cioè lo stesso metodo che altri avevano usato con lui? La risposta a questo interrogativo mi venne quando lessi sulla *Pravda* che i commissari politici dovevano coordinare la loro attività con quelli della polizia per segnalare quei comandanti e quei lavoratori politici che si fossero dimostrati indegni dell'Armata rossa. Così mi fu chiaro che D'Onofrio altri non era che un commissario politico, cioè un funzionario sovietico. D'altra parte egli aveva perduto la cittadinanza italiana...

Avv. Paone — Voi tenete al governo ministri che, pagati dallo straniero, parlavano da microfoni stranieri.

«Faccio il mio dovere»

P. M. — Io non faccio politica. Io non faccio il processo all'antifascismo.

Avv. Paone — Ma che va dicendo lei che è un Procuratore della Repubblica?

P. M. — Io faccio solo il mio dovere. Dunque i prigionieri erano convinti di trovarsi dinnanzi a un cittadino sovietico, non a un italiano. Non ha importanza quindi stabilire se il maggiore Orloff, che assistette agli interrogatori dei prigionieri, fosse o no un ufficiale di polizia.

Vi sono poi le due affermazioni «rinnegato» e «aguzzino» che possono far pensare ad un'ingiuria. Ma esse qualificano i fatti, e per tale motivo non si può condannare gli imputati. Inoltre si potrebbe dire che le accuse dei reduci non sono che in termini di ritorsione ad un articolo pubblicato l'8 aprile 1945, nel quale D'Onofrio, a proposito dei combattenti dell'ARMIR, scrisse: «Voi siete dei fascisti che siete andati in terra di Russia come ladri e come rapinatori». Ma noi diciamo a voi, giudici del Tribunale, qualche cosa di più. Non facciamo il processo all'antifascismo, perchè non neghiamo che tra gli antifascisti vi siano delle figure che sono dei simboli, come Giuseppe Donati, i fratelli Rosselli, Giovanni Amendola, morti in terra di Francia per un'idea. Noi, voi, signori giudici, dobbiamo giudicare solo una cosa, e cioè se sono veri i fatti attribuiti a D'Onofrio. E giacchè mi si costringe a dirlo, dichiaro che essi sono fatti contrari a qualunque politica, a qualunque morale, a qualunque religione. Ed essi sono stati ampiamente dimostrati.

In perfetta coscienza e con piena convinzione, io vi chiedo l'assoluzione degli imputati per avere raggiunto la prova dei fatti».

Domani parlerà in difesa degli imputati l'avv. Taddei, e la sentenza è prevista per giovedì.

Una giornata polemica al congresso liberale

Continua la serie di accuse alla d.c. e ai colleghi al governo - Al discorso di Cocco Ortu piange di commozione il sen. Casati - Il 18 aprile e l'avvenire

Roma, 11 luglio.

Il congresso non è ancora finito

Tre discorsi importanti nella giornata di oggi e uno veramente eccezionale per importanza politica: quello dell'on. Cocco Ortu, al quale va data quindi la precedenza nel resoconto. Egli è con Badini Confalonieri e altri di Milano, Napoli e La Spezia presentatore di una mozione che, in nome della rivoluzione liberale, «la quale ebbe per ultime simboliche tappe il 20 settembre 1870 in Roma con il motto «l'Italia una e Roma capitale» (quanto mai valido oggi contro la minaccia della disgregazione regionalistica) e il 4 novembre 1918 in Trieste italiana, chiama a raccolta gli spiriti liberi, perchè l'Italia «si ribelli alla pretesa ineluttabilità di un dilemma posto dall'antitesi socialcomunismo-democrazia cristiana».

Un oratore battagliero

La mozione è divisa in cinque punti, riguardanti rispettivamente i problemi economici (libera capitalizzazione attraverso il risparmio privato, libera impresa, riduzione dei costi e politica di alti salari, economia di mercato, abbassamento delle tariffe doganali, decisa politica di solidarietà sociale) i problemi dello Stato non confessionale (libertà della scuola, ma controllo statale perchè vi si formino libere coscienze), i problemi dell'ordinamento regionale (intransigente opposizione alle autonomie, ma decentramento amministrativo), i problemi della riforma agraria (garantire l'accesso alla proprietà della terra contro ogni illiberale situazione di privilegio o di preclusione) e i problemi della politica estera (un nuovo ordine europeo fondato sulla complementarietà delle diverse nazioni e sincera adesione al Patto atlantico). Della vastissima materia l'on. Cocco Ortu si è dimostrato magistralmente padrone, incominciando dalla politica estera: «Il Patto atlantico non è espressione di servilismo come taluno ha detto; sta di fatto che ci dovevamo premunire costituendo un fronte di popoli dal solo possibile invasore». Venendo alla politica interna Cocco Ortu ha definito anzitutto ciò che il partito liberale non deve essere: «Non deve essere un restauratore del pigro liberalismo che con la sua inefficienza ha consentito il sorgere della dittatura. Il partito liberale dev'essere un partito rivoluzionario perchè solo in nome del liberalismo è concepibile una rivoluzione». «Quando mi chiedo che cosa sia questo solidarismo cristiano non posso non rispondere che si tratta di un corporativismo, e allora domando che si abbia il coraggio di chiamarlo con il suo nome. Ma che esso si attui come quello fascista in nome del nazionalismo o in nome della «charitas» cristiana come ora si vorrebbe, il risultato è sempre lo stesso: un funzionario che dirà che questo è il limite, questo il giusto prezzo, questa la norma. Il corporativismo non può essere che autoritario realizzabile soltanto in uno stato che possegga la verità politica rivelata». Ma in queste condizioni, si domanda l'oratore, come si pone il problema della collaborazione? «Io non vi dico dentro o fuori, ma io affermo che occorre considerare a fondo la situazione derivata dal 18 aprile e non ammetto che il partito di Giolitti e Zanardelli si compiaccia di aver avuto dal presidente del Consiglio il permesso di votare contro un certo provvedimento. Siamo noi soli ad averlo? E che cosa significa questa differenziazione?».

«Se io fossi un socialdemocratico mi sarei subito posto il problema, avrei chiesto un congresso straordinario del P.S.L.I. per chiarire che cosa significhi un governo di coalizione dove si hanno condizioni che fanno pensare a forme di sudditanza. Un partito che si rispetta non può continuare a collaborare in questo equivoco. Era nel caso specifico una questione di tecnica agricola? Di questo passo ci verrà detto che lo ordinamento regionale è una questione di tecnica amministrativa. Ci diranno anche che possiamo votare contro e io vi dico francamente che sarà una concessione offensiva. Mi dicono che ci sono dei precedenti: io mi domando invece se da un punto di vista strettamente giuridico esista ancora un provvedimento contro il quale ha votato lo stesso presentatore, il guardasigilli Grassi».

A questo punto Cocco Ortu ha posto chiaramente il suo tema politico: la d. c. non può presumere che i tredici milioni di elettori che le hanno dato il voto abbiano avuto coscienza di votare per il suo particolare programma: conducendo la campagna elettorale alla insegna della paura, la d. c. ha compiuto un contrabbando politico: dentro il fagotto della paura ha tentato di far passare di nascosto il suo programma regionalistico, che data non soltanto dal 1919, ma assai probabilmente dal 20 settembre 1870, quando a Roma alcuni chiudevano i portoni in segno di lutto e altri li infioravano. Noi ponevamo i fiori, ma chi allora li chiudeva pretende di aver avuto pieni poteri il 18 aprile: e non li ha avuti!».

Una voce: «E non li merita!».

Entusiasmo e commozione

Cocco Ortu: «Per un puntiglio storico la d. c. ha offerto su un vassoio d'argento al partito comunista il grimaldello per scardinare l'unità d'Italia. Può il partito liberale accettare questo? Io vi dico che non può, costi quello che costi!».

Nell'entusiasmo indescrivibile che accoglie la fine del discorso, il sen. Casati si alza piangendo di commozione per abbracciare l'oratore: e il successo è tale da far quasi dimenticare gli altri discorsi della giornata. Notevole per vivacità polemica quello dell'on. Crispo, che si è scagliato contro Scelba il quale a proposito del «culturame» ha offeso anche Croce.

Una voce: «Lo ha escluso».

Crispo: «Lasciate andare, sono maestri di ipocrisia, ma il clericalismo del Sillabo è anche quello di oggi. Al signor Scelba, ex-avvocato della pretura di Caltagirone e molto ignorante di queste cose, posso ricordare che tre volte il clericalismo si è dato convegno con la cultura: quando fu bruciato Giordano Bruno...».

Una voce: «Cose vecchie!».

Crispo: «...ma sempre attuali. Poi quando fu rinnegato Galileo e la terza volta quando il povero Oliva, segretario dell'accademia del Cimento, fu costretto al suicidio dalla compagnia di Gesù. Noi siamo i nipoti degeneri di Cavour perchè abbiamo dimenticato i presupposti del liberalismo che contiene un'istanza laica».

Una voce: «Cavour era religioso».

Crispo: «Lei confonde la religione con il clericalismo. Cavour disse che, se i cattolici avessero conquistato il potere, sarebbe andato a sedere all'estrema sinistra. Il partito liberale sta perdendo oggi la unica occasione di riconquistare il suo prestigio non rendendosi sacrestano della d. c. e questo mentre uno Scelba dichiara di sentirsi investito permanentemente del potere».

Una voce: «E' una sua opinione».

Altra voce: «Anche la Celere è un'opinione?».

Frasi di questo genere citate come campionario si trovano in tutto il resto del discorso. A proposito della scuola («il signor Gonella vuol far rinascere il cittadino del Seicento, il cittadino del Bellarmino, il cittadino del Sillabo») e a proposito della riforma agraria («non è che un tentativo per distruggere il demanio pubblico e quello privato a beneficio di quello ecclesiastico»). Ma gli esempi fin qui dati possono essere sufficienti.

Poche parole sull'intervento di Grassi che si è difeso dalle accuse mossegli ieri a proposito della sua attività legislativa. Le giustificazioni, data la atmosfera del congresso, non sono apparse molto convincenti e hanno suscitato ripetuti rumori di protesta.

Nella seduta notturna l'on. Perrone Capano ha sostenuto in un veemente discorso la necessità dell'uscita dei liberali dal governo.

Vittorio Gorresio

LA RIFORMA AGRARIA

Come avverrà l'esproprio nelle varie province

Roma, 11 luglio.

Dal progetto di riforma agraria che sarà portato al Consiglio dei Ministri si rilevano i limiti di superficie dai quali si partirà per il graduale esproprio nelle varie zone. Nel piano irriguo milanese il limite cadrà sui 50 ettari, oltre il quale vi sarà il graduale esproprio; nella piana risicola mantovana la riforma avrà inizio dai 74 ettari e nell'Alto Polesine dai 64; a Lugo di Ravenna da 60; nella zona di Reggio Emilia da 76 e così pure nel Bolognese nella zona di Anzola; invece nell'alta valle di Chiana il limite partirà da 211 e da 200 nella zona a cultura estensiva del Grossetano: in Umbria, in generale, avremo un inizio da 170 ettari; a Battipaglia, nel Salernitano, da 85; nella zona di Ofanto presso Cerignola la riforma partirà da 145 ettari, e da 88 nella zona agrumaria del Palermitano. Nella circoscrizione cerealicola di Corleone la riforma avrà inizio da 157 ettari. Le 13 zone agricole contemplate nelle varie regioni possono dare in tal modo un aspetto generale di quella che sarà la riforma così come è stata congegnata e che interesserà circa 14 mila agricoltori.

Per quanto riguarda il pagamento dei fondi espropriati il progetto governativo fissa cinque anni; metà in contanti e metà con un buono al 5% redimibile in 25 anni. Viene riconfermato che tra la promulgazione della legge e l'inizio dell'esproprio ci sarà un termine di tre anni per la vendita diretta e libera da parte del proprietario, espropriando esclusivamente a diretti coltivatori. Oltre tale termine avverrà l'esproprio. L'enfiteusi con affrancazione, portata a 50 anni come limite massimo, sarà considerata vendita.

CRONACA CITTADINA

Una felice proposta del Sindaco dott. Coggiola

La ricostruzione del "Regio,,

Alla soluzione delle difficoltà finanziarie possono contribuire tutti i cittadini - Cosa significa per Torino riavere il suo teatro - Problemi da discutere: capacità, forma e ubicazione della sala

Discorrendo ier l'altro delle cose fatte e di quelle da iniziare nella nostra città, il Sindaco di Torino, dott. Coggiola, ha affermato la necessità d'un teatro d'opera, quale fu il Regio, e subito gli astanti con le voci e con le mani gli attestarono la loro adesione convinta e compiaciuta. Gli argomenti che egli addusse, il prestigio della città, l'utilità economica per alcune specie di lavoratori, l'opportunità d'una pubblica sottoscrizione, e altri, che nella sua rapida rassegna delle attività amministrative del Comune non potevano essere ricordati, son di fatto da molti anni presenti nella mente e nell'animo dei cittadini, e frequentemente dibattuti nelle private conversazioni, secondo interessi e punti di veduta vari. Il richiamo del Sindaco li rende più che mai attuali e appassionanti. Esaminarli, discuterli, con sollecitudine, con competenza, stabilire le possibilità e gli scopi, determinare i modi della realizzazione, intravvedere le garanzie del futuro esercizio, è opportuno e doveroso. Le immancabili difficoltà dell'impresa devono essere viste col senno e con l'amore, senza preconcetti, pel bene di Torino.

Tali argomenti, come appaiono in una prima considerazione, possono essere distinti in sociali-economici e culturali. Eccone alcuni.

I fondi necessari alla ricostruzione. Chi dice: un miliardo, chi più di un miliardo. V'è la proposta, che merita consenso e simpatia, d'una pubblica sottoscrizione, col contributo, occorrendo, del Comune e dello Stato. Resta a precisarne il sistema più efficace.

La capacità, la forma, l'ubicazione del teatro, in rapporto all'estensione della città e alla popolazione, al prevedibile numero degli spettatori, anche di quelli che abitano alle barriere, alla collocazione e distinzione dei posti. Per alcuni di questi problemi occorrerà badar bene alla conciliazione dello spazio e del numero con le imprescindibili esigenze dell'acustica e della visibilità. Se alle parole rispondono oggetti, teatro indica teatro, e teatro d'opera precisamente teatro di opera. Ci si riferisce quindi alle due condizioni, che per esperimenti secolari furono realizzate in Italia prima, in Europa poi, la perfezione; la forma a ferro di cavallo e il rivestimento ligneo della sala. Se i recenti risultati di altri elementi, raggiunti in altre nazioni, son confortevoli, occorrerà farne conoscenza diretta e accertarne la ripetibilità senza manchevolezze. Un luogo di udizioni musicali non deve essere segnato parzialmente difettoso; il suono nella sua integrità e bellezza è la ragione di tutto.

Alla questione della capacità corrisponde quella del costo dei posti, la quale peraltro è connessa con quella del costo dell'allestimento di ciascun spettacolo, e questa, a sua volta, col numero delle repliche. Ciò va particolarmente riguardato per le conseguenze sulla accessibilità al teatro dei meno abbienti cittadini.

Alle questioni generali della socialità del teatro e dell'economia vanno aggiunte quelle speciali. La fervida e fortunata vita d'un teatro d'opera, che non si restringa a poche settimane, favorisce alcuni rami del commercio cittadino, e occupa qualche centinaio di professionisti speciali: strumentisti, coristi, elettricisti, scenografi, danzatori, eccetera. Si dice subito chi occupa, e deve occupare, quanti ce n'è di esperti e bravi. Per evitare quindi che siano inviati professionisti di altre città occorre che coloro di cui un degno teatro ha bisogno si affrettino a prepararsi, dopo tanti anni di sonno e di oblio; prepararsi ad essere pronti alla chiamata per le scelte o il concorso. E' nota la grave deficienza, anche nel nostro Conservatorio, di certe classi, quelle di viola e dei fiati, per esempio, e d'altre specialità operistiche. L'attesa del teatro dovrebbe indurre al lavoro, allo studio, per la affermazione del diritto di precedenza. E perciò l'istruzione delle "masse" addette allo spettacolo d'opera non dovrebbe tardare, magari con scuole ad hoc.

A tutto ciò, che è soltanto sfiorare le questioni, si lega la urgenza culturale, che a Torino è massima. Non è esagerato dire che i giovani qui ignorano nientemeno l'opera, che è una metà del mondo della musica. E' un'esperienza che è venuta del tutto a mancare, donde equivoci e fallaci giudizi.

Ma non occorre insistere sulla necessità d'un teatro d'opera, che giovi, come s'è detto, oltre che al prestigio e all'economia, alla cultura, utilità, questa, che sola giustifica il contributo finanziario, diretto e indiretto, dei cittadini. La cultura e l'arte non sono lussi, ma necessità civili. Della gestione, del repertorio, eccetera, si parlerà a suo tempo.

Prima di tutto, trovare i fondi necessari per edificare.

A. Della Corte

Favorevoli impressioni all'Unione industriale al "Conservatorio,, e alla "Famija Turineisa,,

Dopo l'appello del Sindaco, abbiamo chiesto il parere in merito, del presidente dell'Unione Industriale. L'ing. Fiorio, ancora costretto all'immobilità per una nuova ingessatura dopo l'incidente alla «Mille Miglia», si è dichiarato pienamente solidale con l'iniziativa per la ricostruzione del «Regio». «Noi, anzi, del problema ci siamo già cominciato ad occupare da tempo, demandando l'incarico ad uno degli esponenti della nostra Unione, l'ing. Virginio Tedeschi».

Effettivamente — ce lo conferma egli stesso — l'ing. Tedeschi ha studiato la questione, sia in sede di Unione che di «Promotrice», discutendone anche col Sindaco. Il dottor Coggiola, nel chiedere informazioni sulla possibilità e sull'entità di un aiuto da parte degli industriali, ha espresso il suo desiderio che tutti contribuiscano proporzionalmente alle proprie possibilità. «Occorre — ha concluso l'ing. Tedeschi — creare un apposito comitato organizzatore e coordinatore, che, passato questo periodo di ferie, si metta senz'altro all'opera».

Sia il segretario della Camera del Lavoro, on. Grassi, che i dirigenti dei Liberi Sindacati, hanno dichiarato di apprezzare al giusto valore l'appello del Sindaco e di essere disposti a dare il loro appoggio.

L'avv. Colombini, presidente della «Famija Turineisa» ha plaudito alle dichiarazioni del Sindaco circa la ricostruzione del teatro Regio.

— Molto sereno e obbiettivo — ci ha dichiarato — Egli va lodato senza restrizioni per il suo senso di civismo e per l'interesse che ha posto in questo problema caro alla città. Per quanto riguarda la ricostruzione del nostro massimo teatro ne avevo avuto, in passato, col dott. Coggiola parecchi incontri. «Appena finita la questione dell'aeroporto — egli mi aveva detto — mi occuperò del «Regio». Occorrerà una sottoscrizione che attinga tuttavia al denaro di casa, cioè torinese e piemontese. Bisogna far fuoco con la propria legna». Era una frase sua...

— Frase semplice e felice.

— Seguirono colloqui con rappresentanti dell'industria. Si svolgeva un fenomeno analogo a quello di Milano per la Scala. La questione del finanziamento è ancora probabilmente allo studio. Ma secondo me, bisognerà pensare a dare alla sottoscrizione, quando si inizierà, una forma concreta, organica. Occorrerà che essa sia preceduta da un chiaro regolamento, anche perchè i versamenti — specialmente quelli ingenti — possano essere graduali.

— E quale sarebbe, secondo lei, questa forma organica?

— Sarà necessario anzitutto che le oblazioni possano essere raccolte anche sotto forma di azioni su di un taglio di 10 mila lire. Devono dare, in sostanza, coloro che più hanno.

Il maestro Rocca, autore del *Dibuk* e direttore del nostro Conservatorio musicale, ci ha detto:

— Esprimo il vivo compiacimento mio, come compositore e direttore del Conservatorio, nel vedere all'ordine del giorno la questione del «Regio».

— Quale importanza avrà, secondo lei, dal punto di vista artistico e culturale, questa ricostruzione?

— Una importanza enorme. Oggi i giovani di Torino quasi ignorano cosa sia un'opera soprattutto moderna abituati come sono a musica sinfonica e da camera, di cui seguono i frequenti concerti. Ma oltre la importanza artistica, grandissimo è anche il valore morale ed economico che questa ricostruzione prospetta. Essa darà infatti vita e lavoro a numerosissimi elementi stabili. Insisto sulla parola «stabile», perchè bisognerà giungere alla formazione di un'orchestra, di un coro, di un corpo di ballo e di una banda con carattere prettamente permanente. Inoltre, come direttore di Conservatorio aggiungerò che grandissimo incremento avranno pure gli studi, con la risorta fede dei giovani nella rinnovata vita musicale della città e della regione.

— E che pensa circa l'ubicazione e l'impostazione?

— Il teatro «Regio» deve sorgere a un dipresso dov'era. Chi penserebbe, ad esempio, di far emigrare la Scala di Milano al Parco? Il «Regio» deve sorgere col palcoscenico dalla parte dei giardini, dove potrà avere respiro e sfogo. La sala dovrebbe essere rifatta a ferro di cavallo con i suoi grandi gallerie, non dimenticando uno o due ordini di palchi: un quid medium tra il vecchio «Regio» e il Teatro Comunale di Firenze, il quale ha soltanto un ordine di palchi e grandi gallerie.

L'importante per ora — ha concluso il Maestro — è di trovare i fondi necessari alla realizzazione di questa iniziativa.

Gioventù traviata nelle sale da ballo

Lo studente diciannovenne viveva di truffe ai danni delle compagne

Qualche giorno fa davamo notizia di un cinematografico arresto: gli agenti della Celere, per catturare un ricercato, s'erano addirittura gettati a nuoto nel Po. Questo ricercato era un giovane di 19 anni, un biondino elegante, dall'aspetto quasi femmineo, dalla voce molle: era incolpato di truffe, ma la polizia, lì per lì, non aveva dato il nome perchè le indagini erano in corso.

Invece ora la Squadra Mobile ha completato l'inchiesta e l'intera vicenda è stata rivelata. Durante le indagini, i funzionari sono venuti a contatto con uno strano, tristissimo mondo di gioventù traviata, squilibrata, amorale che si cela dietro le parvenze di eleganti giovanotti e signorine di buona famiglia. Il fatto in sè non è strepitoso, ma è importante per la rivelazione, appunto, di questo mondo. Al quale, intanto, l'arrestato, Giovanni Del Mastro di Riccardo, domiciliato in via Garibaldi 19, appartiene completamente.

Il Del Mastro, un anno fa, dichiarava alla madre di non voler più studiare e iniziava a vivere disordinatamente: negli ultimi tempi, addirittura, non si faceva più vedere in casa. Il ragazzo - che ha appena compiuto 19 anni - si dava a frequentare caffè, caffè, e sale da ballo, cercando di procurarsi del denaro con raggiri. Nel maggio, in una sala da ballo del centro, conosceva la diciassettenne Liliana Deruffa, studentessa del quarto anno di liceo scientifico: le dichiarava un ardentissimo amore e le prometteva il matrimonio entro l'anno. Un pomeriggio, al cinema, ispezionando nella borsetta della ragazza, vi trovava numerose polizze del Monte di Pietà riferentisi ad oggetti di valore: un anello da 100 mila lire, una macchina da scrivere, una collana, persino un vestito da uomo.

— Cos'è questa roba?

— Capirai — rispondeva la fanciulla — mi piace avere dei soldi in tasca e mio padre è tirchio: così ho portato via da casa queste cosette e le ho impegnate... I miei hanno creduto che fosse stata la serva e l'hanno licenziata...

Il Del Mastro non si lasciava sfuggire una simile occasione: qualche giorno dopo le diceva di aver bisogno di soldi perchè licenziato dall'impiego; si faceva dare le polizze, assicurandole una pronta restituzione del denaro, e spariva. La ragazza denunciava il fatto alla questura, e il Del Mastro veniva identificato e perseguito: al momento dell'arresto egli era in possesso di una sola delle polizze, le altre le aveva tutte vendute per poche migliaia di lire. Un paio di esse non son potute recuperare. I funzionari, naturalmente, avvertivano la famiglia della Deruffa che, dopo aver subito una dura lezione, finirà in collegio. Ma altri due «colpi», sia pure minori, ha compiuto il Del Mastro: il primo ai danni di una diciottenne — pure studentessa — cui, parlando d'amore, aveva sottratto la fiammante bicicletta; il secondo ai danni di un liceale — anche questi di 18 anni — dal quale era riuscito a farsi imprestare un ciclomotore.

Oggi sono in sciopero metallurgici e edili

La Fiom ha riconfermato per oggi lo sciopero di 24 ore degli operai e impiegati metallurgici. Durante la sospensione del lavoro, che nella nostra provincia riguarda 130 mila dipendenti, avrà luogo una manifestazione davanti alla Camera del Lavoro. Il comizio è stato fissato per le ore 10; i lavoratori confluiranno verso il centro da piazza Crispi, stazione Dora, piazza Sabotino, piazza Carducci e largo Brescia.

Nel corso della manifestazione prenderà la parola il segretario nazionale della Fiom Pizzorno. Allo sciopero non aderiscono i lavoratori dei sindacati liberi e quelli appartenenti alla Fil. Queste due organizzazioni ritengono infatti che i motivi dello sciopero siano superati in quanto la Confindustria ha comunicato che è disposta a riprendere la discussione sugli articoli del contratto nazionale di lavoro ancora in sospeso. Il libero sindacato non aderisce nemmeno allo sciopero degli edili che, secondo le disposizioni impartite dai social-comunisti, dovrebbe iniziare oggi e proseguire ad oltranza.

In memoria dei caduti nei bombardamenti cittadini

Il 13 c. m. alle ore 8, nella Cappella del Cimitero Generale, sarà celebrata una Messa in suffragio dei Caduti nei bombardamenti aerei.

Una bimba di 4 anni ferita al volto da un fabbro

Un impressionante episodio di brutalità senile è accaduto in via Lessolo 4, in una casa popolare a due piani dove vivono in miseri stambugi numerose famiglie operaie. Sono per lo più profughi di guerra carichi di bambini e, spesso, di miseria.

Domenica sera verso le 20,30 una frotta di questi piccini stava giocando nel cortile con la letizia che nell'età dell'innocenza non resta offuscata nemmeno dalle più tristi condizioni ambientali. Ad un tratto essi scorsero due ragazzotti che stavano spiando al finestrino di uno scantinato e per una istintiva imitazione dei più grandicelli, si avvicinarono anch'essi a guardare. Tra questi bimbi vi era Bruna Piovano di 4 anni. Accostatasi al finestrino essa ingenuamente inserì il viso tra le sbarre dell'inferriata per vedere meglio, ma proprio in quell'istante, un vecchio, gridando, dall'interno si fece avanti con un ferro tra le mani e la colpì in piena guancia. Per il terribile dolore Bruna perse quasi i sensi, poi corse in casa dalla mamma con il volto inondato di sangue: la ferita le trapassava la guancia da parte a parte. Dopo una prima sommaria medicazione in un vicino ambulatorio, essa veniva portata al vecchio San Giovanni, dove i sanitari la giudicavano guaribile in 10 giorni. Purtroppo è da prevedere che resterà uno sfregio permanente.

Il Commissariato Vanchiglia, nella cui zona si è svolto il fatto, sta svolgendo indagini. L'uomo che ha colpito la bimba è un certo Lorenzo Villa, di 66 anni, di professione fabbro, che vive dorme lavora nello scantinato di via Lessolo. Domenica sera era rientrato in compagnia di una donna e seccato dalla curiosità dei ragazzetti che lo stavano spiando era trasceso nel modo che si è detto. Dai vicini di casa viene descritto come un uomo facile all'ira.

Il convegno nazionale degli ex-allievi salesiani

Da ogni parte d'Italia sono convenuti domenica a Maria Ausiliatrice gli ex-allievi salesiani per il secondo convegno nazionale. Presenziavano il prefetto Domenico Carcaterra e gli onorevoli Novasio, Stella, Rabuini, Quarello e Chiaramello. Dopo la messa celebrata dal rettore Don Ricaldone, il presidente dell'Unione Internazionale, Luigi Poesio, ha pronunciato un elevato discorso.

Al convegno è giunto un telegramma di saluto del Papa.

Aggrappato alle sbarre della gabbia Marchese grida: "Sono innocente,,

Ci telefonano da Alessandria:

L'avv. Carlo De Bellis, in difesa del Marchese, ha sollevato in apertura di udienza una serie complicata di incidenti che assorbono parecchie ore. Chiede, in sostanza, il difensore: 1) una perizia per accertare se nel breve spazio di mezz'ora, cioè fra le 2,30 e le 3 della notte dell'11 luglio 1946 i tre imputati abbiano potuto fermare la auto, imporre allo Zei di scendere, ucciderlo, rapinarlo dell'orologio d'oro e accendisigari, trasportare il cadavere nel canale Regio Parco, recarsi in casa del Dall'Armellino, prima, del Tripodo poi, di qui in via Tollegno, smontare le cinque ruote gommate e trasportarle infine in via Monte Rosa in casa del Trombetta; 2) individuare e citare gli operai della Manifattura Tabacchi i quali furono i primi a rinvenire il cadavere della vittima nel canale colà scorrente; 3) citare ancora la studentessa Margherita Clerici la quale fu insieme allo Zei nell'ultima tragica notte per attingere nuovi eventuali elementi che possano fare luce sul mistero di questo fosco dramma; 4) una perizia medico-legale per accertare il calibro dei proiettili che hanno ucciso il cambia-valute; 5) citare i compagni dell'imputato Marchese i quali hanno fatto parte della medesima squadra volante delle formazioni partigiane comandate da Piero Pieri per accertare se il predetto imputato sapesse o meno guidare l'automobile in quanto il Dall'Armellino ha affermato a più riprese che in quella notte tragica fu solo il Marchese a condurre la «1100» del povero Zei.

La Corte rientra nell'aula alle 17,40 e respinge le predette istanze che appaiono non necessarie e inutili.

L'avv. De Bellis non si rassegna e svolge un altro incidente poichè il suo difeso, il Marchese, intende denunciare e estendere al Trombetta l'imputazione di correità nell'omicidio e rapina contestati agli altri tre imputati. Si oppone, benchè a malincuore, il procuratore generale dott. Berutti, per le note ragioni già esposte sabato scorso, mentre il Marchese balza dalla gabbia, si aggrappa alle sbarre e si protesta, irosamente, ancora una volta innocente, vittima, cioè, della calunnia del Trombetta, contro il quale intende sia estesa la denuncia per concorso in omicidio e rapina.

Alle ore 18 prende la parola l'avv. Dagasso, poichè alla richiesta del Marchese la Corte non ha dato alcun valore. L'avv. Dagasso, come parte civile, per la signora Fernanda Giubilei madre dell'Ettore Zei, constata innanzi tutto come non siano comparsi davanti alla Corte di Alessandria i quattro preannunciati testi di Avellino che avrebbero dovuto affermare come il Marchese mai si fosse in quel tempo allontanato da Cervicara, che soleva intrattenersi col sindaco e col maresciallo dell'Arma e che fu solo occasionalmente arrestato in un caffè del suo paese natale il 27 maggio 1946, mentre certamente doveva per sottrarsi a un procedimento per falsa testimonianza; e afferma che lo Zei conosceva benissimo almeno due degli attuali imputati.

Tutti sono colpevoli — conclude l'avvocato — e tutti devono pagare il loro tributo alla giustizia per l'orrendo crimine compiuto. Chiede inoltre il risarcimento dei danni nella somma di cinque milioni di lire con una provvisionale di 500 mila lire.

Un falso cugino di Ossola voleva truffare la vedova

Giovanni Grona, di anni 30, valendosi del fatto ch'era nativo di Varese, aveva pensato di spacciarsi per un cugino del noto giocatore di calcio Franco Ossola.

Un giorno però egli si rivolse direttamente alla vedova Ossola, comproprietaria di un noto caffè del centro.

— Cara signora — dichiarava lo sfrontato — noi siamo quasi parenti, perchè ero il prediletto cugino di Franco. Ora sto per sposarmi, e Franco mi aveva sempre promesso il suo aiuto.

Ma la signora Ossola non aveva affatto questa intenzione, ed allora l'individuo dal tono supplichevole passò alle minacce:

— Ma non sa che io sono parente, potrei vantare diritti sull'eredità?

A questo punto veniva informata la Polizia e ieri, in un caffè di via Madama Cristina, il maresciallo Vada della stazione carabinieri di San Salvario arrestava il sedicente cugino di Ossola.

Un morto in via Prati

Stanotte alle 3 la «Celere» ha dovuto accorrere in via Giovanni Prati, chiamata telefonicamente da un usciere delle Poste. Un cadavere era stato trovato, immerso in una pozza di sangue, sul marciapiede. Data l'ora tarda, non è stato possibile conoscere i risultati delle indagini che gli agenti hanno prontamente iniziato.

NECROLOGIA: E' morto in età di 73 anni Angelo Emanuel, padre del nostro impiegato Virginio Emanuel. I funerali oggi alle 15,30, partendo da via S. Chiara 60. Condoglianze ai famigliari.

ECHI DI CRONACA

MEGLIO PREVENIRE. E' assodato che la mancanza di alcune vitamine predispone facilmente l'organismo alle malattie infettive. Secondo gli studi di Glazerbook e Thompson l'azione antinfettiva verrebbe esplicata in massimo grado dalla vitamina C; essa aumenta considerevolmente i poteri di difesa dell'organismo, ne accresce la robustezza e favorisce lo sviluppo muscolare. Analoga azione è stata dimostrata anche per le vitamine A e D. I bambini e gli adolescenti sono in special modo sensibili a queste deficienze e sarebbero facilmente preda delle malattie senza un'adeguata alimentazione ricca di vitamine. Il *formaggino MIO*, composto con le migliori proteine e grassi del latte e con una razionale aggiunta di vitamine è, oltre che alimento completo sotto tutti i rapporti, la migliore garanzia della salute dei bambini.

TORRE PELLICE. Villeggiatura ideale. Soggiorno delizioso. Ottima attrezzatura alberghiera. Tutte le comodità moderne. I prezzi più modesti. Pranzo prezzo fisso L. 400-600. Pensioni complete L. 900-1400. Ufficio Turistico (tel. 25). Hôtel Bellevue - Hôtel du Parc - Hôtel Villa Olanda - Albergo Pensione Malan - Albergo Nazionale - Albergo Del Centro - Albergo Piemonte - Albergo San Marco - Albergo San Martino - Confetteria Moré Converso - Confetteria Savio - Trattoria Pellegrin (Inverso) - Trattoria Montenero (S. Margherita). A Torino: Informazioni presso *Pier Busseti* - *Gall. S. Federico 88* (Tel. 51-677).

CAUSA ESPATRIO il *Mobilificio Cesare*, piazza Giulio 19, liquida lo stock esistente nel negozio. 100 camere complete con reti e specchi, 150 cucine laccate e rustiche, saranno sacrificate a tutti i prezzi. 1000 materassi traliccio puro cotone e con lanetta L. 1800 caduno. Nel vostro interesse non comperate mobili senza visitarci.

VESTITEVI 1000 LIRE AL MESE. PROVATE! confezioniamo su misura per voi uomini, signore e signorine, bambini, con stoffe di lusso e comuni, abiti per tutte le stagioni, impermeabili, soprabiti, tailleurs e tutto quanto per l'abbigliamento a prezzi onesti, massima serietà. Non è un negozio, è una fabbrica I Vialunci I C. A. I. T., via Basilica 5 (interno).

MOBILI FINO A 30 RATE. Senza aumento e con poco anticipo, potete ammobiliare la casa con mobilio di qualità e durata ai migliori prezzi, camere novecento L. 38.000, rustiche da L. 68.000, Chippendal, Luigi XVI, Settecento, Barocco, salotti, cucine e specialità tinelli, al *Mobilificio Subalpino* in *Via Sarà...rouz 11*.

ABITI ESTIVI in puro cotone maco (con garanzia di tinte solide e irrestringibilità) e purissima lana pettinata. Modelli esclusivi in tutte le misure anche per conformazioni eccezionali. *Delsario*, via Roma [illegible] ang. *Piazzetta Chiesa*.

RENDETE LA VISTA ORSOLE ED AFFATICATA! Rivolgetevi a E. Baldano - il vostro ottico - che vi darà l'occhiale occorrente. Modelli [illegible]

MOBILI ARTIGIANI, *Corso Vittorio Emanuele 16*. Troverete vasto assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazione.

MOBILI BAROVERO. Fabbrica. Esposizione via Belfiore angolo via Valp. Caluso. Facilit. pagamento.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra. — 6,40: Musica leggera - 12: Trio - 12,35: Musica operistica - 13,30: Arti - 14,10: Giro di Francia - 15,30: Arrivo della undicesima tappa del Giro di Francia - 17,30: Musiche brillanti - 18,10: Canzoni di successo - 18,30: Musica da camera - 19: Incontri musicali - 20,33: Giro di Francia - 20,40: Rosso di sera - 20,47: Intermezzo brillante - 21,15: «Norma» di Vincenzo Bellini.

Rete Rossa. — 13,26: Orchestra ritmo-melodica - 14,10: Orchestra Schroeder - 14,33: Cinema - 17: Per i ragazzi - 17,30: Ai vostri ordini - 18: Ordine di arrivo dell'undicesima tappa del Giro di Francia - 19,5: I grandi viaggi - 19,35: Musica da ballo - 19,50: Romanzo sceneggiato «Jane Eyre» - 19,35: La voce dei lavoratori - 19,55: Orchestra - 21,3: Botta e risposta - 21,50: Canzoni del mare - 22,5: Novelle di tutto il mondo - 22,25: Orchestra - 22,35: Panorami di America - 23,30: Musica da ballo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — *Temperatura: massima* 31,5; *minima* 17,4; *media* 20,2. *Umidità*: 48. *Pressione*: 730. *Venti deboli al terzo quadrante, cielo sereno.* — *Previsioni: tempo buono con cielo prevalentemente sereno. Visibilità buona, venti deboli vari. Temperatura in aumento.*

STATO CIVILE

Travelli Palmira v. Rossi, a. 84, via Bardili 46; Domenino Margherita m. Cavagnero, a. 43, v. Belmotte 14; Tisser Rodochia v. Mosca, a. 71, v. S. Antonino 79; Leone Carlo fu Giovanni, a. 75, v. Donizetti 5; Valentini Angela v. Bocco, a. 78, v. Lessolo 54; Noro Clara fu Luigi, a. 71, v. Villa Regina 21; [illegible] Angela v. Migliano, a. 77, c. Feriai 22; [illegible] Angelica fu Ambrogio, a. 67, Mauriziano; Viberti Elvira fu Bartolomeo, a. 56, Molinette; Abrate prof. Giuseppe fu Giovanni, a. 48, Medicina Legale; Trinchero Annunziata ved. Doglio, a. 71, Ist. Rip. Vecchiaia; Ferrero Antonietta fu Giovanni, a. 60, Cottolengo; [illegible] Amalia v. Bagorio, a. 86, S. Giovanni; Foglia Giovanni, a. 67, v. Domodossola 10; Ferrero Luigi di Ernesto, m. 1, v. Carducci 161; Depaoli Ferdinando fu Carlo, a. 56, v. Aosta 127; Vidotto Luigi fu Carlo, a. 84, v. Reg. Margh. 157; Tosco Paolo fu Domenico, a. 72, c. Spezia 25; Ravaglio Agnese fu Giovanni, a. 65, v. Garibaldi 9; Corradino Giuseppe fu Pietro, a. 48, v. Nizza 75; [illegible] Franca di Giuseppe, m. 22, str. Tolpiano 100; Pellati Maddalena fu Sansinati, a. 64, c. G. Cesare 95; Gallione Giuseppe fu Giovanni, a. 69, v. Ciamarella 6; [illegible] v. Canavello, a. 73, v. Giolitti 51; [illegible] Angelo fu Giuseppe, a. 79, v. S. Chiara 60; Crema Maria m. Mametto, a. 40, Molinette; Cartosa Maria fu Carlo, a. 62, Cottolengo; Milani Margherita di [illegible], a. 54, idem; Zanini Cirila di Gioconda, a. 58, idem; Berbotto Marcellina di Vincenzo, a. 43, idem; Grazza Luigia v. Cavallero, a. 81, [illegible]

BORSE

Titoli	8	11	Titoli	8	11
Ren. 02	75 —	75 —	Fiat	344 —	344 —
Red. 3½	75 60	75 60	Isotta	33 7/8	34 —
e t. e.	75 60	75 60	[illegible]	725 —	730 —
Red. 5%	74 75	75 50	[illegible]	363 —	366 —
e t. e.	75 —	75 60	[illegible]	199 —	200 —
[illegible]	100 —	99 60	[illegible]	1500	1600
e t. e.	100 —	100 —	[illegible]	375 —	384 —
[illegible]	97 —	97 —	[illegible]	268 —	268 —
e t. e.	97 —	97 —	[illegible]	190 —	190 —
[illegible]	75 50	75 65	[illegible]	3300	3300
e t. e.	75 50	75 65	[illegible]	2550	2600
[illegible]	95 75	96 —	[illegible]	2650	2700
e t. e.	96 05	95 —	[illegible]	325 —	320 —
[illegible]	100 —	99 —	[illegible]	1300	1310
[illegible]	110 —	99 —	[illegible]	81 —	80 50
e 51-4	100 45	100 75	[illegible]	1610	1640
e 51-4	98 —	97 50	[illegible]	197 —	196 50
[illegible]	99 85	99 80	[illegible]	760 —	760 —
[illegible]	60 —	60 —	[illegible]	273 —	277 —
[illegible]	92 —	92 50	[illegible]	2000	1975
[illegible]	108 —	108 —	[illegible]	2000	1990
[illegible]	162 —	162 —	[illegible]	3350	3300
[illegible]	90 75	90 75	[illegible]	96 —	96 —
[illegible]	84 —	84 —	[illegible]	695 —	695 —
[illegible]	84 —	84 50	[illegible]	8000	7900
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	88 —	87 50
[illegible]	95 —	95 50	[illegible]	3100	3100
[illegible]	80 —	80 —	[illegible]	710 —	716 —
[illegible]	77 —	77 —	[illegible]	342 —	350 —
[illegible]	75 —	75 —	[illegible]	35 —	35 —
[illegible]	84 —	84 —	[illegible]	430 —	430 —
[illegible]	94 75	97 —	[illegible]	250 —	250 —
[illegible]	160 —	165 —	[illegible]	495 —	490 —
[illegible]	101 —	102 —	[illegible]	410 —	410 —
[illegible]	95 —	95 —	[illegible]	900 —	900 —
[illegible]	94 —	94 —	[illegible]	115 —	117 —
[illegible]	95 50	95 50	[illegible]	300 —	300 —
[illegible]	8175	8400	[illegible]	520 —	495 —
[illegible]	8450	8450	[illegible]	5400	5500
[illegible]	1850	1850	[illegible]	10 200	10 000
[illegible]	2260	2250	[illegible]	2250	2250
[illegible]	111 —	112 —	[illegible]	915 —	915 —
[illegible]	28 75	28 75	[illegible]	3300	3350
[illegible]	324 —	334 —	[illegible]	1200	1200
[illegible]	349 —	335 —	[illegible]	1400	1410
[illegible]	386 50	385 —	[illegible]	[illegible]	370 —
[illegible]	350 —	350 —	[illegible]	[illegible]	3180
[illegible]	3140	3160	[illegible]	3200	3200
[illegible]	1495	1530	[illegible]	3750	3750
[illegible]	520 —	520 —			

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York: vers. 575, cheq. 574, Svizzera 161.

Prezzi informativi delle valute: sterline oro 7050-8550; marengo 5550-5650; [illegible]

SPETTACOLI

AL REPOSI: *Il figlio della tempesta,* di H. King

Il figlio della tempesta, ricavato da un romanzo di Ruth Moore, è la storia di un ragazzo, che per avendo perduto il padre in una burrasca abbattutasi sulle coste dello stato del Maine, si sente amaramente chiamato a prendere il mare. L'arcana attrattiva è contrastata da una signorina che per incarico dello Stato si è presa cura dell'orfanello, e favorita, invece da un giovane pescatore di aragoste, al quale il ragazzo guarda con invidia e ammirazione. Tra questi due, che per così dire si contendono il destino dell'orfano, vince il pescatore. Anzi stravince. Giacchè, non solo il ragazzo andrà con lui, ma anche la signorina, rivedute le sue opinioni sul mare, s'imbarcherà sulla stessa nave; e l'orfano, esaudito nei suoi desideri, troverà nei due giovani affetto e protezione. L'esperto regista Henry King ha ricavato da questa candida trama tutti gli effetti che si potevano, indugiando nei motivi pittoreschi e diffondendosi sulla grandiosità degli «esterni». Ne è risultato un film arioso e avvincente. Ottima la fotografia e eccellente l'interpretazione degli attori, da Dana Andrews a Jean Peters, da Cesare Romero al piccolo Dean Stockwell.

Riservati E.N.A.L. nei cinematografi: Nazionale; Olimpia; Augustus; Titania; Manzoni; Astra; Aurora; Hollywood; Mignon; Adua; Sociale; Sprelia; Lingotto; Colosseo; Eridano.

TEATRI E RITROVI

Alfieri: Riposo. Da domani ore 21 Nuova Rivista «Resti tra noi!». **Reposi:** Resani e Varietà intern. **Metropolitana** (Sagra Cinema) «Petrolini», (spettacolo gratuito).

Club La Florida (p. Solferino, tel. 40-522): 21-1 Orch. Florida, diretta da P. Pavesio, c. Aldo Donà. **Pagoda:** Danze 21 Orch. Scala d'oro, M.o Canfora, c. E Petrone. **Lido Gay** ore 21 Angelini e la sua Orchestra. Terrazzo coperto. **Rist. S. Giorgio** Valentino 682-131 Gallegaro suoi solisti, c. Sander. [illegible]

Bioheardusit Lutrario 21-24 Orch. Ritm. Hawayana, c. W. Armonia. **Alhambra Danze** Nizza 60: 21 Orch. Mulazzi, c. M. Montanari. **La Serenella:** 21 Orch. Baudino, canta Armando Broglia. **Gardellino Danze** Val S. Martino 26: ore 21 ingresso gratuito. **Monteacappuccini** 21-24 danze. **Chalet** 21 Orch. Lotti, c. Rossi. **Birreria Metzger,** S. Donato, Var. **Saletta Danze** 21 Orch. Martra. **Sporting Danze** 21 pista alberata. **Gran Mago** Cavor. danze ore 21. **Eden Danze** p. Statuto t. 44-766 Orch. Zeme, c. N. Colombo-Vallati.

GIARDINO DANZE MODA

Questa sera ore 21, Grande Serata *Vecchia Romagna Buton*

Sorteggio doni offerti dalla Casa

Domani sera mercoledì

Pioggia di dischi

I più noti autori e compositori della canzone italiana offriranno personalmente in omaggio decine di dischi.

LIDO GAY

Angelini e la sua orchestra nuovo repertorio.

Angelini e la sua orchestra tutte le sere.

GARDEN DANZE VALSALICE

Questa sera ore 21 inizieranno le eleganti serate del martedì, la più fresca pista estiva di Torino.

Tutti al Garden

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Intrighi d'oriente» J. Mason, Robson. Pl. 135. Gall. 180. **Astor:** «L'uomo che vorrei» Betty Hutton, Mac Donald Carey. Locale refrigerato. Pom. 135. Sera 180. **Corso:** «Frankestein contro l'uomo lupo» Massey. Pl. 135. Gall. 180. **Doria:** «Il principe ribelle». Mariella Lotti, M. Serato. Locale refrigerato. Platea 135. Gall. 180.- **Lux:** «L'Arca di Noè» Gianni e Pinotto. Prezzi: 180 - 135. **Metro-Cristallo** (Aria condiz., fresca) E. Williams Van Johnson. «Sposarsi è facile ma...» Mattin. ore 10,30 a L. 135. **Reposi:** «Il figlio della tempesta» con Dana Andrews e Jean Peters e Varietà internazionale. **Vittoria:** «Non si muore così» E. Von Stroheim. Pl. 135 Gall. 180

Ariston: «Addio all'esercito». Gianni e Pinotto. Platea L. 100. **Augustus** Vita intima Marcantonio e Cleopatra. L. Bandrini, A. Pons. **Faro:** «Addio all'esercito» Gianni e Pinotto. Locale refrigerato. **Hollywood:** «Vita intima Marcantonio e Cleopatra» L. Bandrini. **Ideal:** (Il locale più fresco di Torino) «La luce che si spense» Ronald Colman e Comp. Rivista Tarantino ore 16,15 e 21,15. **Massimo:** «Le spie» G. Raft. **Nazionale:** «Le spie» G. Raft. **Principe:** «Muraglia delle tenebre» Robert Taylor. Loc. fresco. U. 22. **Statuto:** «Le spie» George Raft.

Asti: «Scandalo a Parigi». **C.O.R.** (v. S. Franc. da Paola 42) «Dama e l'avventuriero» Ap. 19,30. **Mignon:** «Il sole spunta domani». **Olimpia:** «Rossi volanti» Pinotto. **P. Nuova:** Il terrore dell'Ovest». **Regina:** «Cavaliere in berp». **S. Felice:** «D'Artagnan e i 3 moschettieri»: Ameche, Pr. Rita.

Esperia: L'amore può aspettare. **Imperiale:** Sul mare luccica. V. **Italiano:** T-men contro fuori legge. **Vinzaglio** Strada sbarrata, Bogart.

Milano: «Proibito rubare». Pl. 60. **Frejus:** «Donne nella notte». **S. Paolo:** Festival. Disney, techn.

Corallo: (aria condizion.) 80-581 «Scintille fra 2 cuori». R. Young. **Radium:** «32.o Giro d'Italia». **V. Veneto:** «Il ritorno del Dr. X».

Astra: La casa rossa. (Robinson). **Bernini:** «Strangolatore Brigitoo». **Excelsior:** «La città magica». **Odeon:** Sapore delitto (Robinson). **Star:** «Tragedia Silver Queen».

Adua: «Tempesta d'anime» Var. **Brasile:** Corsaro del West. Var. **Fortino:** Una donna nel lago Var. **Nord:** Eterna illusione (Stewart). **Palermo:** «Fuga in Francia». **Sociale:** «Congiura di Barovia».

Colosseo: «Fuga in Francia». **Italia:** «32.o Giro d'Italia». **Moderno:** «Ultimo combattimento» e «Sentiero degli agguati». **Piemonte:** «A sangue freddo».

Apollo: «Villaggio incantato». **Diana:** «Scandalo in famiglia». **Dora:** «Lucia di Lammermoor».

Non è vero

che i consumatori non acquistino!! I consumatori però, giustamente esigono ormai i prezzi

CALDERINO

cioè

imbattibili

ecco perchè

CALDERINO

«LA CASA DEL BIANCO»

Magazzini sotterranei in fondo al cortile di *Via Mercanti, 2 - TORINO - Telefono 45-339*

continua a vendere su enorme scala mille e mille articoli a prezzi irrisori

Ecco alcuni esempi:

Strofinacci oriati a quadri	L.	65 cad.
Tovaglioli candidi	»	75 cad.
Madapolam bianco puro cotone	»	110 il m.
Tela puro cotone greggia 75 cm.	»	125 il m.
Federe candide orlo a giorno	»	125 cad.
Tela seta opaca per biancheria	»	140 il m.
Scendiletti 45x90	»	150 cad.
Asciugamani spugna colorati con frangia	»	150 cad.
Zephir Camicia puro cotone	»	150 il m.
Traliccio materassi 100 cm.	»	195 il m.
Lenzuola Tela greggia 1 piazza orlo a giorno	»	595 cad.
Lenzuola Tela greggia gemelli 240x250 orlo a giorno	»	990 cad.
Tute da lavoro africane bleu confezionate	»	800 cad.
Servizi Tavola per 6 persone (tovaglia e 6 tovaglioli)	»	1195 cad.

Canottiere Estive per uomo L. 99 cad.

Camicie uomo confezionate L. 500 cad.

TUTTO AL PREZZO DELLA CARTA!

E tutto il rimanente sulle stesse basi di prezzo

Prezzi e condizioni favorevoli specialissimi per

ALBERGHI - ASSOCIAZIONI COLONIE ALPINE e MARINE

per forniture:

LENZUOLA - COPERTE - MATERASSI ASCIUGAMANI - FEDERE, ecc.

MATERASSI - LENZUOLA - TELERIE - MANTELATI COPRILETTI e TENDAGGI - INDUMENTI da LAVORO - MADAPOLAM - SATIN NERI E COLORATI - MATERASSI!! - TRAPUNTE - MATERASSI!!

Camicerie da uomo di Popelin in mille tinte e disegni.

Madri di famiglia, Alberghi, Istituti, Colonie, è l'ora di riformire le guardarobe!

Facilitazioni specialissime a negozianti e rivenditori.

Approfittate quindi subito perchè una

OCCASIONE

come questa non si presenterà mai più

LA DISTILLERIA **fabbri**

a tutela della propria specialità nazionale **AMARENA fabbri**

DIFFIDA ancora una volta gli Esercizi Pubblici (Bar, Caffè, Pasticcerie, ecc.) ad usare il proprio caratteristico VASO DI CERAMICA per contenere altro prodotto che non sia **AMARENA fabbri**

AVVERTE che è fermamente decisa ad impedire che prodotti della concorrenza siano immessi nel tipico vaso **AMARENA fabbri** e ciò a tutela della propria MARCA e per stroncare una frode commerciale

INVITA i consumatori ad allarmarsi, anche nel loro interesse, l'azione intrapresa, richiedendo non semplicemente «amarena», ma una **AMARENA fabbri** facilmente individuabile per le sue fragranza e per l'inconfondibile aroma

ATTENZIONE! Il CONCORSO degli slogans (Cassetta Natalizia 1948) è stato vinto dalla Sig.ra Paola Ruggiani di Ferrara e dal Sig. Ezzo Gattai di Figline V. i quali effettueranno il viaggio-premio con la migliore Organizzazione italiana di viaggi.

BICICLETTE DI MARCA A RATE

LEGNANO - WILIER TRIESTINA

TAUREA - COVOLO - CIDNEO

Pagamento anche senza anticipo sino 12 mesi

OVER - Via Riberi 6 (a fianco della MOLE)

bevete l'aperitivo **Gancia rosso** vincerete total Gancia

RABARBARO **ZUCCA**

RABARZUCCA S.R.L. APERITIVO MILANO VIA C. FARINI 4

PROTON

PER GLI ADOLESCENTI ANEMICI

STABILIMENTO DOTT. ROCCHIETTA PINEROLO

(245

RABARBARO BERGIA

APERITIVO DIGESTIVO

ACQUI

FANGHI NATURALI

Il passaggio obbligato per la cura di tutte le forme artritiche e reumatiche

GR. ALBERGO **Antiche Terme**

CON REPARTO INTERNO DI CURA

distinta e piacevole soggiorno FORFAIT fino al 31 luglio: pensione completa, visita medica, fanghi, servizio, tasse per 12 giorni L. 40.000 per 15 giorni L. 47.000

ALBERGO REGINA COLLEGATO ALLE CURE per 12 giorni L. 27.000 per 15 giorni L. 45.000

Autopullmann diretti: F I R P I (C. Felice) 7,30 - 17,15

? Vigorelli ?

TRANSITALIA

Via P. Micca 22-A - Tel. 563-461

19 LUGLIO Autoservizio speciale per il Moncenisio in occasione del passaggio del Giro di Francia

24 LUGLIO GRAN S. BERNARDO Andata-Ritorno L. 1700

30-31 LUGLIO LOSANNA-GINEVRA PASSAPORTO COLLETTIVO

MACCHINE da CUCIRE e RADIO **A RATE** F.lli LOTTI VIA MAZZINI 41

CUCINE ECONOMICHE e STUFE AMERICANE grande novità - Primaria fabbrica milanese cerca Concessionaria Esclusivista introduttissimo ramo. Specificare possibilità e massimi requisiti orientativi, primarie referenze. Scrivere cassetta 32 M, SPI MILANO

ACQUA DI ROMA (Marca dep. Lupa) antica efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni il primitivo colore. Di facilissima applicazione viene usata da circa un secolo con pieno successo. Flaconi di Gramm. 250. Deposito generale Ditta Nazzareno Poleggi, Via della Maddalena 50, Roma. In vendita presso le migliori profumerie e farmacie.

PEPINO Letti metallici Lettini e reti VIA PALMIERI 59 - tel. 73.416

Mito dell'Europa

Credo che il mito, la mitologia, siano nati quando gli uomini non avevano più nulla da dirsi, chiusi in quella frontiera di silenzio che è la frontiera naturale; quando sentirono il bisogno di una solidarietà nelle illusioni, e vollero salvarsi dall'orrore della solitudine che è in ogni cosa della natura. L'uomo è una macchina di cui mi annoia imparare i congegni, siano pure mirabili, stupefacenti, quando servano soltanto a far vivere, a far esistere. La frontiera fisica dell'uomo non mi commuove, perchè credo che l'uomo non raggiunga nella natura il proprio limite; mi commuovono un albero, un gatto, un golfo: creature, creazioni che dànno tutto di loro stesse; e anche una persona mi commuove, che nella sua bellezza, armonia, spontaneità di sentimenti dia tutta se stessa. Ma dall'uomo, dal destino dell'uomo, pretendo di più; alla coscienza dell'uomo chiedo che tenda al suo limite fuori della natura. Insomma crei il mito, sola possibilità di rompere il silenzio in cui la natura lo costringe.

Vedo nel mito la lotta costante contro la dispersione, contro la solitudine della materia; mi pare necessario che gli uomini possano scoprirsi in un volto che non sia il volto di nessuno e sia quello di tutti; col quale possano parlare in segreto, sul quale possano, fra loro, intendersi; nel quale riconoscano la *forma* dei loro sentimenti (lo stile di un'epoca ha questa funzione mitologica insostituibile). E allora mi tocca ammettere che gli dei e i mostri sono nati, sì, quando gli oggetti hanno perduto il loro contorno; ma si sono legittimati quando fu necessario stabilire il contorno di ciò che è *dentro* gli oggetti. Così il mito dell'Europa, alleggeritosi il contorno delle nazioni, si legittimerà quando sarà necessario precisare un'immagine della civiltà europea.

Ritengo dunque che il mito rimanga sovrano delle forme, padre delle idee, portatore di fantasia, animatore di coscienze. Anche i più «moderni» tendono al mito; tendono a creare un *Uomo* con un volto che non sia quello di nessuno e sia il volto di tutti. Noi vagheggiamo il Grande Anonimo, il Protagonista, non più fuori della natura, ma dentro la natura stessa. Ma non saremo, per questo, più fedeli alla natura di quanto non lo sia un buon pittore; per quanto meritoria, la nostra sarà sempre un'opera di disumanizzazione. Perchè questo mi sembra fatale: ogni tentativo di spiegare l'uomo o soltanto di definirlo, è una finzione innaturale; e l'uomo diventa intelligibile soltanto per analogia. La nostra esperienza quotidiana ci insegna che se pensiamo «Umanità» vediamo un mito, se pensiamo «Libertà» vediamo un mito; e se pensiamo «Europa» dobbiamo, contro la nostra stessa incredulità, vedere un mito.

Con queste convinzioni, è certo che io valuto le civiltà secondo i miti che esprimono. La civiltà, mi si dice, è «un appannaggio di tutti i continenti». Ma quale civiltà? La nostra, o «un'altra»? O tutte insieme? Le civiltà, così legate ai loro miti particolari, non si permutano tanto facilmente. Sono frutti maturi, sono una lunga pazienza delle coscienze volta ad esprimere, nei più feroci contrasti, le forme dei sentimenti, le immagini dei pensieri. Possono venir assimilate dagli altri, ma non si possono abbandonare proprio nel momento in cui risultano compiute. La civiltà europea regge la nostra esistenza assai più della nostra consapevolezza di esistere; e al di fuori del suo consiglio ci sentiamo smarriti. E' nata da infiniti tormenti, dal dolore, dal sangue, e da una costante riduzione all'umano di tutte le altre civiltà. Si potrebbe forse ammettere che una civiltà sorta dall'effusione cordiale, dalla gioia di vivere, o anche dal puro sogno, sia preferibile. Ma non c'è nulla da fare. Noi non possiamo dimenticarci; non possiamo vietarci di usare dei mezzi di cui la nostra civiltà ci ha forniti (anche dei più recenti, come l'ironia, il gusto, l'orrore dell'informe e dell'elementare, la repulsione di fronte alla felicità apparente).

L'Europa, perciò, ha sempre molto da insegnare, e ancora poco da imparare. Perchè gli «altri», i «nuovi», non ci hanno ancora dato nulla che noi non avessimo o che non avremmo potuto procurarci. Certo, non potevano darci Dio, e neppure Satana; ma neppure l'Uomo ci hanno dato. L'Uomo moderno, il Grande Anonimo, il mito di se stesso, è nato in Europa: in Francia, in Italia, in Inghilterra, in Germania, in Russia, in Spagna; nato da qualche centinaio di anni, fattosi adulto in questo secolo. I nomi dei suoi mitografi sono sulle bocche di tutti. Mi si potrà rispondere che tale Uomo è andato «laggiù» e si è ringiovanito. E' vero; e riconosco che non bisognava guardare con troppa diffidenza a un esperimento che gli altri, tuttavia, proseguivano con troppo entusiasmo. Adesso è il caso di assisterli, adesso che alcuni di loro già sentono la scontentezza, il dolore, e perfino diventano più di noi tetri (anche l'umor nero fa parte degli eccessi giovanili), e hanno bisogno del nostro disincanto e della nostra antica pietà; dei nostri miti. Alcuni di loro sono davvero grandi, ammirevoli; ma essi si volgono «contro» il loro mondo, contro l'entusiasmo che li circonda, come era avvenuto in Europa, nel secolo scorso, quando i migliori si volgevano contro le infatuazioni avveniristiche. Alla loro volta, dunque, i «nuovi» saranno disperati; e allora creeranno un loro Uomo, forse perfino un loro Dio; avranno infine una mitologia, desunta dalla nostra, che offrirà l'immagine della loro civiltà. Allora, sì, lo scambio diventerà possibile.

Resta intanto oggi l'Europa, anche se mancano ancora gli «europei», anche se il vero europeismo è di là da venire. Ma l'Europa non deve sognare gioventù impossibili; deve ritrovarsi nella nuova e più grande avventura della saggezza.

Potrà raggiungere l'unità, l'Europa, soltanto se si sentirà *viva*, se non abdicherà, se vorrà confidare nel proprio mito, rifiutando finalmente la dispersione, l'odio reciproco delle sue nazioni, l'esito feroce della guerra. Nell'unità l'Europa potrà sfuggire all'umiliazione dei sottoposti; perchè sottoposti saremo se, non riconoscendo il mito europeo e affidandoci interamente alla frontiera umana, non ci avvedremo che vige sempre l'imposizione del più giovane, del più forte. La verità è che ci tocca difenderci; e la cosa alla quale è ormai impossibile credere è il disinteresse nelle reciproche tolleranze, soprattutto fra i popoli.

Io non credo che l'Europa sia una terra sulla quale si siano abbattuti milioni di morti, in centinaia di guerre, perchè la sua vitalità finalmente si esaurisse. Credo che il tremendo tributo debba avere per conclusione la pace fra gli europei. Da quell'immensità di dolore è pur nata la gloria europea: questo genio terribile e vendicatore che è la poesia europea; questa invocazione esaltata e prosternata a un Dio giusto; questa luce implacabile che rischiara il buio delle anime; questa folgorante chiaroveggenza del Bene e del Male. E allora, che cosa può sperare l'Europa, se non la consapevolezza raggiunta, indomabile, di quella gloria? L'Europa non deve invidiare nessuno, non porre ostacoli a nessuno, non far soffrire nessuno (se non quelli che soffrono della saggezza altrui). Deve stabilire con gli altri non rapporti di soggezione o di imperio, e neppure di astratta, vaga fratellanza, ma rapporti simili a quelli tra padre e figli. Tenere le distanze, non per orgoglio, ma per umana e segreta trepidazione, con indulgente e severo amore. I padri hanno sempre da insegnare, anche se i figli non credono di dover imparare; e guai ai padri che smettessero di insegnare: solo in quell'ostinazione risiede la loro dignità.

G. B. Angioletti

Peggy Hadgate, una delle più belle indossatrici londinesi, è diventata una nuova recluta dello schermo

Bordighera, ieri e oggi

S'è sviata la clientela tradizionale, la proprietà immobiliare è passata in mani italiane, ma la cornice delle attrattive è sempre superba e c'è da confidare in una consistente ripresa

(*Dal nostro inviato speciale*) Bordighera, luglio.

Per marzo sono previste le elezioni e già si hanno le prime avvisaglie della lotta che si sgomitolerà nei mesi venturi per la conquista del comune. Con un indebitamento di tre miliardi, — è stato calcolato — Bordighera potrebbe avviare a soluzione la più parte dei problemi a cui è condizionata strettamente la sorte ed il divenire della città, potrebbe intraprendere e portare a compimento quei lavori pubblici che sono in progetto da tempo ed alla cui esecuzione è legata, in via definitiva, la sistemazione urbanistica.

Una catena di problemi

Si tratta, per un verso, di migliorare la viabilità, di allacciare Bordighera a Ventimiglia e Nervia con una linea filoviaria, di sistemare la spiaggia con opportune opere e «pennelli», in guisa da consentire alla folla dei pescatori (sparsi qua e là, oggi, dalla deficienza delle attrezzature) di riunirsi nella loro antica sede, il borgo cosiddetto di Arziglia; si tratta, per altro verso, di dare una conveniente sistemazione alle sedi degli uffici pubblici e, soprattutto, a quelle degli istituti scolastici, sparse e periferiche, irrazionali ed insufficienti. Si tratta, comunque, dei problemi contingenti che, con carattere di urgenza e di inderogabilità, fan ressa intorno alle esigenze della vita cittadina, e che, di riflesso, soltanto, possono concorrere alla soluzione del problema maggiore che incombe sulla città, e che è quello di riattivare la funzione di grande centro climatico che Bordighera ha avuto in passato, di rianimare le correnti turistiche che qui facevano capo, di ridare a questo centro incantevole dell'arco estremo della riviera (la *riviera dei fiori*) il posto che gli compete nella distribuzione del movimento turistico.

L'amministrazione attuale è rimasta perplessa di fronte alla gravosità degli impegni cui avrebbe assoggettato il comune accendendo un mutuo per tre miliardi di lire (gli interessi passivi avrebbero ineluttabilmente condotto ad un inasprimento, forse, insostenibile, delle aliquote dei tributi locali) ed ha cercato una soluzione dei problemi, provvisoria e approssimata, fondandosi esclusivamente sulle risorse normali. Bordighera, in sostanza, ha cercato di fare da sè. E non si può dire che abbia fatto poco. L'aeroporto che è sorto a Nervia, con una lucida intuizione delle condizioni atte a favorire l'afflusso delle correnti turistiche in questo lembo estremo della riviera e, nello stesso tempo, ad incrementare i traffici commerciali, rappresentati, localmente, per tanta parte, dalle esportazioni floreali, è sorto per iniziativa della città di Bordighera e col sacrificio, esclusivo, dei suoi cittadini.

L'impresa, illuminata ed audace, può essere considerata come la premessa od il preludio della vasta trama di opere dalla cui attuazione Bordighera attende la sua resurrezione. Nessuno dimentica, qui, che Bordighera è la più antica fra queste stazioni di soggiorno (la notorietà, come centro climatico ineguagliabile, le era venuta, il secolo scorso, dalla pubblicazione delle avventure del dottor Antonio e della figlia del baronetto e, sulla eco della singolare propaganda fatta per questa città dal romanzo di Giovanni Ruffini, si era modellata, per decenni, la campagna pubblicitaria degli albergatori e degli enti turistici) e che il movimento degli stranieri, registrava, «in arrivo», sino al '29, non meno di settemila capiti, la cui permanenza in questa oasi di pace e di riposo si protraeva anche al di là degli stretti limiti stagionali, con un totale di giornate di presenza che si approssimava a quello raggiunto dalla vicina Sanremo, dove, tuttavia, gli «arrivi» degli stranieri erano, numericamente, molti di più.

Alberghi sprangati

Oggi, purtroppo, tutto è bouleversé: la crisi seguita all'altro dopoguerra, le difficoltà disparate che le conseguenze del recente conflitto hanno creato, non solo nel campo dei traffici, ma anche, e soprattutto, in quello del flusso delle correnti turistiche, hanno aggravato terribilmente la situazione, sì da far perdere a Bordighera la sua antica funzione. La proprietà immobiliare (ville, case, terreni) che era, in passato, per il settanta per cento in mano degli stranieri, è passata, per la più parte, in mani nostre, ma la clientela straniera si è sviata, si è allontanata ed i grandi alberghi di qui rimangono chiusi, dannati ad una paralisi che impaura e sgomenta: l'Anadt, subissato dalle rovine che vi ha cagionato la guerra, col passaggio di truppe e di profughi, inattivo e sprangato; Cap-hotel votato, contro il parere del comune, ad essere trasformato in un sanatorio; gli altri, stagionalmente aperti, sempre nell'attesa messianica di una riattivazione del traffico.

Eppure Bordighera, nel movimento turistico che può far capo alla «riviera dei fiori», ha una sua funzione. Una funzione preminente che ha da affermarsi anche nella stagione estiva, in virtù del suo clima, paragonabile a quello delle città balneari di fama mondiale, in virtù della sua amplissima passeggiata a mare, da cui si godono superbe visioni e che è sotto il continuo refrigerio vivificante della brezza, in virtù, infine, della sua spiaggia che si stende senza interruzione ai piedi della magnifica passeggiata ed è suggestivamente aperta, senza ristagno di acque.

f. a.

I 44 anni di Herriot nella "mairie,, di Lione

I tre anni della prigionia di Potsdam non contano - Una politica sperimentale - La casa sul Rodano - Il dono della città di Torino - Come il cane può infondere fiducia

(Dal nostro inviato speciale) LIONE, luglio.

Il più bel palazzo municipale di tutta la Francia lo si vede a Lione. Di fuori, da un punto di vista architettonico, è una mairie stupenda e, dentro, è una mairie ordinata, silenziosa, tutti sono affabili. Se fossi un turista, magari alla maniera di Stendhal, potrei mettere sulla carta una buona pagina descrivendo questo palazzo del '600, le sue pitture, le sculture, gli appartamenti. Ma non mi è possibile. Perchè Lione non soltanto possiede un municipio monumentale, ma ha anche un sindaco forse unico al mondo: ed è meglio scrivere di un uomo, che non di un monumento.

«Monsieur le président»

Provate a chiedere ad un lionese sui trenta o sui quarant'anni se ha conosciuto un altro sindaco di quello che ha oggi e vi risponderà: «No, da quando sono nato è sempre stato lui, monsieur le président». Il signor presidente come ormai tutti semplicemente lo chiamano, cioè Edouard Herriot. Date alla mano. Nel 1904, a trentadue anni, il professore Herriot (allora insegnava retorica al liceo di Lione) venne nominato consigliere municipale e nel 1905 sindaco; da allora sono passati quarantaquattro anni, lui adesso ne ha settantasette, ed è sempre stato sindaco di Lione. «Via, non esageriamo — dice il Presidente —, non c'è una continuità perfetta: molti anni fa lasciai la carica di sindaco per tre mesi, e dall'ottobre del 1942 al maggio del 1945 i tedeschi non permisero che continuassi ad esserlo». Queste cose le dice per amore della precisione, ma sa bene che non cambiano nulla: egli da quarantaquattro anni amministra Lione e Lione da quarantaquattro anni è contenta di lui.

Dal 1905 al 1949 di cose al mondo ne sono capitate e bisogna proprio essere bravi per ricordarle tutte. A questo punto devo dire che a Lione c'è da visitare un'altra persona, anche lei per il suo verso eccezionale. E' il decano dei giornalisti, si chiama Paul Auloge Duvivier, dall'alto dei suoi ottant'anni parla della intera città come un vecchio bisnonno può parlare d'una grande famiglia. Paul Duvivier sa tutto di Lione (non per nulla annualmente pubblica un curioso almanacco, il Tout-Lyon, dove d'ogni famiglia sono raccontati vita, morte e miracoli); e, seduto ad un tavolo sul quale in un magnifico disordine io ho avuto la sensazione che da mesi e mesi si accumulassero giornali, libri, lettere, risponde a qualsiasi domanda. Ha la memoria precisa, ha la pignoleria delle date. Comincia a fare un elenco: Herriot fu consigliere generale nel 1910, senatore del Rodano nel 1912, ministro dei Lavori Pubblici nel 1916 e 1917; poi, rinunciando al Senato, fu eletto deputato nel 1919, fu presidente del Consiglio e ministro degli Esteri nel 1924, presidente della Camera dei deputati nel 1925, ministro dell'Istruzione dal 1926 al 1928; e così l'elenco della lunga attività continua, Paul Duvivier non dimentica nulla, rammenta persino i banchetti che furono offerti, conserva strani oggetti-ricordo, i cimeli, i ritagli dei giornali e tutto si rovescia sul suo tavolo e finalmente arriva a dire: «Lo hanno eletto presidente dell'Assemblea Nazionale nel 1948 e lo hanno rieletto anche quest'anno». Ma io confesserò che fra tutta quella sfilata di nomine, di cariche, di incarichi, una cosa soltanto mi sembrava commovente, i quarantaquattro anni trascorsi a "fare" il sindaco: eletto una volta, sempre rieletto ed un numero tale di volte, che nemmeno Paul Duvivier se lo ricorda.

Allora vien voglia di andare a vedere più che monsieur le président, l'inamovibile sindaco di Lione. Nel bel palazzo municipale, lo studio di Herriot è in fondo ad un corridoio, una vasta camera con un grande camino, quadri alle pareti, ma nessun mobile, tranne la scrivania e, davanti, sette od otto seggiole messe a semicerchio. Egli quando lavora a quella scrivania, dà le spalle non soltanto al camino, ma anche alla porta d'ingresso. Si volta: del tribuno popolare ha l'aspetto fisico, corporatura massiccia, spalle grosse e solide; ma sul volto subito colpisce qualcosa insieme di grave e di dolce.

Grande semplicità

C'è una grande semplicità in lui, un'ombra pacata di saggezza non disgiunta però da una vena continua di entusiasmo. All'italiano che lo va a trovare, egli mostra subito un oggetto, è messo su una consolle di marmo, tra due finestre. E' un bronzo alto poco più di una spanna, rappresenta il toro rampante torinese, ed infatti, sulla targhetta incisa alla base, leggo: «Il sindaco di Torino al sindaco di Lione - Maggio 1949». Un dono recente (dall'altra parte, su una colonna, c'è un vaso, donato nel 1894 dalla città di Mosca) e commenta: «Mi spiace di non essermi trovato a Lione quando vennero a portarmelo da Torino».

Edouard Herriot da quarant'anni viene a Lione da Parigi o da Brotel, paese che dista cinquanta chilometri e dove ha una casa di campagna, tre giorni ogni settimana, il sabato, la domenica ed il lunedì. Egli trascorre quei tre giorni in municipio, una volta aveva anche l'abitudine di servirsi d'una grande lavagna per spiegare ai suoi collaboratori quel che desiderava fare: ospedali, ponti, strade, ricoveri, case per gli studenti, cliniche per la maternità, tutto veniva illustrato con cifre, con disegni, con appunti su quella lavagna. A ricordargli queste cose, Herriot sorride. "Era già politica sperimentale — dice — l'unica possibile davvero". Non è solamente qui il segreto del suo successo. Nella prima guerra mondiale Lione fu la città che meglio provvide all'aiuto materiale e morale dei suoi cittadini mentre erano in trincea, negli ospedali, in prigionia; nella seconda, partecipò in modo tale alla Resistenza da meritarsi la medaglia d'oro. Sono cose che al sindaco Herriot fanno piacere. "Perchè — dice — più che atti della mia amministrazione, le considero conseguenze civiche di una amministrazione particolare".

La centesima «pipa»

Dopo quarant'anni la vita del presidente-sindaco ha avuto qualche leggera modifica delle usanze: da qualche tempo i giorni di sosta a Lione sono ridotti a due, soltanto la domenica ed il lunedì; ma egli non ha perduto l'abitudine di rientrare a casa, la domenica pomeriggio, a piedi. In municipio il sindaco Herriot riceve tutti; però molti preferiscono aspettarlo sulla passeggiata lungo il Rodano e parlargli, sono piccoli artigiani, mendicanti, disoccupati ed egli si ferma, sovente siede persino su una panchina e sta a sentire. Dal municipio al corso d'Herbouville, dove al numero 5 è la sua casa, si va in quindici minuti; ma, certe volte, a seconda dei postulanti, egli impiega un'ora ed anche di più.

E' una casa modesta, di aspetto borghese, le finestre s'aprono sulla vista meravigliosa del Rodano e, lontano, si scorge il parco della Tête-d'or. Sulla porta una modesta targhetta, vi si legge soltanto: «Ed. Herriot». E per conoscere interamente l'uomo che da quarantaquattro anni è sindaco di Lione bisogna vederlo in questa casa, in mezzo ai suoi libri ed ai suoi quadri. Qui, il 20 settembre 1942, venne arrestato per ordine dei tedeschi. (La prigionia ebbe varie tappe e finì a Potsdam quando il 28 aprile 1945 fu liberato dai russi dell'armata Konieff). Chiedendogli se ricordava chi avesse eseguito l'arresto: «Oh, è stato — risponde — quel disgraziato di commissario Buffet il quale, poi, ha avuto grossi fastidi». Tace un attimo. «Sì — prosegue — lo hanno fucilato». Ma già la mano di Herriot corre a prendere dallo scaffale un libro; nel gesto ci sono la delicatezza e l'amore del bibliofilo. Questo buon amministratore della cosa pubblica è anche un umanista (basterebbero a provarlo i quattro volumi di Lyon n'est plus) ed ama i pittori moderni, possiede quadri di Matisse, di Picasso, di Utrillo.

Adesso la maggior parte dei quadri e dei libri è stata portata nella casa di campagna, a Brotel; ma qui c'è rimasto ancora qualche curioso esemplare. Ecco una copia, Les Châtiments, che Victor Hugo mandò nel 1862 a Juliette Drouet con una romantica dedica. Il sindaco perpetuo di Lione la apre adagio, sorridendo mormora: «Come si può vedere, l'adorabile Juliette non ha nemmeno tagliato le pagine». Ma non è un aneddoto che tolga entusiasmo al politico ed al letterato Edouard Herriot. Racconta che tornando dopo trentun mesi dalla prigionia, temeva che il suo cane non si ricordasse più di lui. «Invece — dice — mi riconobbe subito e fu una cosa che mi ridiede all'improvviso fiducia in tutto». Il sindaco di Lione è un ottimista, ci vuole poco a capirlo e forse soltanto una privazione può accasciarlo: la mancanza di tabacco per riempire la pipa. «Si figuri — racconta — i tedeschi mi hanno fatto fumare cicoria secca. Se devo essere sincero, fu la sola sofferenza fisica della prigionia». E infatti adesso fuma, sarà la centesima «pipa» della giornata, un buon tabacco, profumato e forte.

Questo profumo, nei corridoi della più bella mairie di Francia, da quarantaquattro anni rivela la presenza dello stesso sindaco, di Edouard Herriot, ed ha tutta l'aria di restarci ancora per molti anni.

Enrico Emanuelli

Il Festival del cinema a Locarno

Tre films inglesi

(*Nostro servizio speciale*) Locarno, 11 luglio.

E' arrivata a Locarno la diciottenne Jean Simmons. La bionda Ofelia, dalle lunghe trecce, è, in realtà, una snella ragazza dalle brevi chiome nere: tale è apparsa, applauditissima, alla ribalta del festival, all'inizio di «Adamo ed Evelina», il nuovo film, tutto altro che shakespeariano, in cui è la deliziosa protagonista. Si tratta di una novelletta lieve quanto garbata.

Un fantino, morendo dopo una paurosa caduta, rivela a un amico fidato di avere una figliola e gliela affida. La ragazza viene tolta allora da un ospizio di orfanelle e crede, per qualche tempo, che il suo improvvisato tutore sia il suo vero padre. Dopo averlo amato filialmente, quando apprende la verità continua ad amarlo in segreto, nè le riesce di spegnere questa nuova e diversa passione quando viene a sapere che si tratta di un tenitore di bische clandestine: lo lascia però pizzicare dalla polizia, pur potendolo salvare con una sola parola. Perchè pensa che, punito, cambierà mestiere e che così redento se lo potrà sposare. Condotto con mano leggera e sicura da Harold French, il film ha tutte le qualità per piacere, a cominciare dalla incantevole recitazione della trepida ragazza e da quella di una perfetta solidità di Stewart Granger.

La beneficiata dello schermo inglese è continuata con «Quartetto», gruppo di quattro brevi episodi derivati da altrettanti racconti di Somerset Maugham: l'unica unità del film, che è diretto da quattro registi diversi, è questa comune paternità libresca. I risultati sono assai disuguali: due episodi, quello del cervo volante e quello del pianista, mi sembrano da bocciare, almeno per il gusto del pubblico italiano. Gli altri due, invece, sono assai spassosi. E' la storia di un ragazzo che va a Montecarlo con la mente piena di sagge raccomandazioni paterne: tenersi lontano dal gioco e dalle donne. E il padre è disperato perchè al ritorno, apprende che il giovincello ha fatto tutto il contrario, ma tuttavia le cose gli sono andate a gonfie vele. Ha vinto e stravinto, poi si è imbattuto in una avventuriera che di notte lo ha derubato. Se non che il ragazzo dormiva con un occhio aperto e, uscita la ladra, si è tranquillamente ripreso i soldi che aveva veduto nascondere in un vaso di fiori. E il colmo gli è che nel viaggio di ritorno verso la casa paterna si accorge di avere nel portafoglio più biglietti di prima: senza saperlo aveva [illegible] anche tutte le economie della galante ragazza.

Di un umorismo più sottile e sentimentale è, invece, l'ultimo episodio. Un colonnello a ritiro non ha un momento di pace da quando la moglie ha pubblicato un volume di poesia. Sono poesie di amore appassionato rivolte a un giovanotto. Egli si crede allora tradito e chiede una spiegazione alla dolce e stagionata consorte. Ma questa lo tranquillizza: quel giovanotto è lui stesso, gli dice. La donna era tornata col pensiero ai loro primi, unici, lontani anni felici. «I ricordi sono sempre giovani», gli dice. Questo finale raggiunge veramente una soave commozione.

Nel pomeriggio ha avuto luogo una affettuosa commemorazione di Francesco Pasinetti. Hanno parlato Luigi Caglio, Gigi Martello, Guido Aristarco e Alberto Lattuada. E' seguita la proiezione di alcuni tra i migliori documentari di questo regista e storico del cinema recentemente scomparso.

P. g.

Cadavere decapitato scoperto presso Palermo

Due persone rapite ad Alcamo

Palermo, 11 luglio.

Alcuni contadini rientrando dal lavoro dei campi e attraversando un viottolo che interseca la contrada Spinapuci poco distante dalla periferia di Palermo hanno avvertito un nauseante lezzo di cadavere che proveniva da dietro una siepe. Pensando si potesse trattare della carogna di qualche animale abbandonato i contadini si sono avvicinati al luogo da dove proveniva il puzzo, ma un terrificante spettacolo si è presentato ai loro occhi. A terra in una pozza di sangue raggrumato vi era il cadavere di un uomo dell'apparente età di 40 anni in istato di avanzata putrefazione. Il corpo mancava della testa mentre gli arti superiori e parte del torace erano stati divorati dai cani randagi.

Il cadavere presentava inoltre varie bruciature sul corpo dovute ad un fuoco di stoppie. Non è stato possibile identificare il cadavere che non presenta, oltre le bruciature, alcun segno di ferita di arma da fuoco o di arma da taglio. Forse lo sconosciuto sarà stato ucciso con colpi sparati o inferti alla testa che poi sarebbe stata staccata dal busto.

I contadini si sono affrettati a denunciare il macabro rinvenimento ai carabinieri. Sono in corso indagini per identificare l'uccisore e per accertare il movente del truce crimine.

Due sequestri si sono verificati nel giro di poche ore ad Alcamo. Sul far della sera quattro sconosciuti armati di mitra si sono presentati nella fattoria di proprietà del sessantenne Giuseppe Butera chiedendo a un giovane che si trovava appoggiato all'uscio di casa, quale fosse la strada più breve per raggiungere il feudo Scrignano. Il giovane, che era il figlio del possidente Butera, il ventiquattrenne Antonino, fornì ai quattro individui le indicazioni richieste ma improvvisamente si vedeva circondato, afferrato di forza e sollevato, costretto a non fiatare e a seguire i malfattori che si allontanavano per la campagna vicina alla fattoria senza lasciare alcuna traccia.

Si ha motivo di pensare che il sequestro del giovane sia stato effettuato a scopo di estorsione.

Qualche ora dopo altri quattro individui appostatisi lungo lo stradale che conduce a Calatafimi hanno fermato un autocarro carico di grano a bordo del quale si trovava il possidente 44.enne Nicolò Trabia. I delinquenti hanno intimato al Trabia di seguirli, mentre l'autocarro con il carico di grano è rimasto fermo sullo stradale per tutta la notte.

Intanto imponenti forze di polizia perlustrano le zone e numerosi fermi di individui sospetti sono stati operati.

Sul far del giorno dalla periferia di Alcamo sono stati intesi alcuni colpi di mitra e numerosi scoppi di bombe a mano provenienti dalla zona detta Bosco di Partinico che dista in linea d'aria pochi chilometri da Alcamo.

FIAT
SOCIETA' PER AZIONI
Capitale Lire 12.000.000.000
Versato L. 10.000.000.000
AVVISO
CONVERSIONE IN AZIONI DELLE OBBLIGAZIONI 5% EMISSIONE 1° GENNAIO 1948
Si ricorda che il 31 luglio p. v. verrà a scadere il termine valido per convertire in azioni le Obbligazioni, al portatore ventennali 5%, attualmente in circolazione.
Il Consiglio di Amministrazione
Torino, 11 luglio 1949.

LA DITTA DELLA TORRE avverte la spettabile Clientela di aver riaperto il negozio di Piazza S. Carlo, 213 con un vasto assortimento di BORSETTE e VALIGERIA

IMPORTANTE SOCIETÀ PETROLIFERA riorganizzando vendite, esaminerà richieste concessioni Rappresentanze Provinciali Alta Italia. Dettagliare fornendo ragguagli e referenze. Massima discrezione. Casella 80 V - S.P.I. - MILANO

LA GUARIGIONE IN VOLO

per migliaia di ammalati è giunta a Desenzano sul lago di Garda a bordo di un Sunderland inviato dai Laboratori Glaxo in Inghilterra con un carico di 5 tonnellate di penicillina. Ecco una fase dello scarico del prodigioso antibiotico finora fornito dalla Casa produttrice con regolare servizio di apparecchi terrestri.

DISSETATEVI CON UNA Cedrata TASSONI
È BUONA E FA BENE
CEDRAL TASSONI - SALÒ

COMUNICATO
Mentre si procede al ritiro delle matrici dei biglietti della Lotteria
"Solidarietà Nazionale,,
nei capoluoghi di Provincia è consentita sino al 15 luglio la vendita degli ultimi biglietti rimasti. Affrettatevi! Domenica 17 luglio a Venezia saranno proclamati
i nuovi milionari

ULTIME NOTIZIE

Lo stato di emergenza proclamato in Inghilterra

Soldati e marinai assicureranno lo scarico delle navi - Deakin denuncia il sabotaggio dei comunisti

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 11 luglio.

Il Re ha firmato il decreto che proclama lo stato di emergenza per lo sciopero degli scaricatori del porto di Londra, e la battaglia fra gli scioperanti e il governo del popolo è cominciata. Fino all'ultimo momento, il governo aveva sperato che sarebbe stato possibile evitare questo conflitto in seno al suo partito. Quando questa mattina il Gabinetto si è radunato, gli scioperanti tenevano il loro comizio decisivo per accettare o respingere l'*ultimatum* del governo. Cinquemila scaricatori erano intervenuti al comizio, e soltanto un gruppetto di dissidenti ha votato per il ritorno al lavoro. Tutti gli altri hanno votato per la continuazione dello sciopero e la sfida al governo. La notizia è stata trasmessa istantaneamente a Downing Street.

Immediatamente il Primo Ministro ha informato il Re della necessità di convocare subito un Consiglio privato della corona per firmare un proclama di emergenza. Il Re è rientrato da Windsor a precipizio e prima dell'una aveva luogo il Consiglio privato della corona e il Re firmava il decreto. I cinque consiglieri privati erano il vice primo Ministro e Lord presidente del Consiglio privato Morrison, il ministro degli Interni Chuter Ede, il ministro del Lavoro Isaacs, quello dei Trasporti Barnes e quello del Commonwealth Lord Addison. La seduta del Consiglio privato della corona è durata meno di venti minuti.

Questo pomeriggio, quando si è aperta la seduta della Camera dei Comuni, il Primo Ministro Attlee, era, come vuole il rituale, in piedi alla sbarra della Camera, e immediatamente ha salutato lo Speaker, o Presidente, con le parole: «Ecco un messaggio del Re firmato di suo pugno», e, avanzato al tavolo dello Speaker, non senza avergli fatto cammin facendo due profondissime riverenze, gli ha consegnato il rotolo del decreto, che lo Speaker ha letto alla Camera. Simultaneamente, nella Camera dei Lords, il decreto era letto da Lord Addison.

Il proclama di emergenza, basato su una legge votata nel 1920, entra in vigore a mezzanotte e il ministro degli Interni ha già preparato una serie di misure per assicurare alla popolazione di Londra i viveri, i trasporti, l'acqua e gli altri servizi essenziali. Con le misure d'emergenza il Governo si assume tutto il controllo del lavoro ai porti e regola l'impiego della mano d'opera; avrà diritto di giudicare sommariamente i casi di sabotaggio e interferenza nel lavoro e di arrestare senza mandato di cattura chiunque ostacoli le truppe o altre persone delegate dal ministro nell'esplicazione delle loro mansioni. Più di 1700 soldati e marinai erano pronti questo pomeriggio per riprendere il lavoro di scaricamento delle 112 navi ora paralizzate dallo sciopero.

Quando il messaggio del Re è stato letto ai Comuni, solamente un deputato socialista indipendente e il comunista Piratin hanno sollevato obiezioni all'approvazione immediata della mozione favorevole al proclama. Il segretario della federazione dei lavoratori dei trasporti, Deakin, ha pubblicato oggi un articolo nel quale ammonisce i suoi affiliati che il movimento tradeunionista britannico è seriamente minacciato dalle attività dei comunisti che vi si sono annidati. Il Deakin ricorda che già a gennaio egli aveva lanciato il monito che il comunismo internazionale avrebbe tentato di gettare la confusione nei porti inglesi e aveva indicato il mese di agosto come la data culminante. «Questo — egli scrive — è solamente un altro aspetto del tentativo che il comunismo internazionale sta facendo per sabotare la rinascita economica della Gran Bretagna, e specialmente il fluire degli aiuti americani all'Europa».

Nonostante il comunicato diramato da Snyder e Cripps dopo le loro conversazioni affermasse che «nessuna proposta è stata fatta di svalutare la sterlina», negli ambienti diplomatici è stata espressa oggi la convinzione che la svalutazione avrà luogo a settembre.

Inoltre, è impressione degli ambienti tanto politici quanto finanziari che le conversazioni non hanno prodotto alcun accordo concreto, nè sul problema immediato della Tesoreria britannica, nè sul problema a lunga scadenza della carenza di dollari dell'Europa e di tutto il mondo, compresa la cosiddetta zona della sterlina, che nessuna decisione è stata raggiunta, e il solo risultato delle discussioni fra Snyder e Cripps è stato che le idee messe innanzi siano esaminate ulteriormente nelle prossime settimane dai funzionari tecnici dei due Governi e di quello canadese, come il solo membro del Commonwealth britannico appartenente alla zona dollaro. **f.**

Il sindacato trasporti inglese destituisce funzionari comunisti

Scarborough, 11 luglio.

Il Sindacato Trasporti britannico, il più grande del mondo con oltre un milione e 300 mila aderenti, ha deciso oggi di destituire dalla carica tutti i funzionari del Sindacato che appartengono al partito comunista. Si ritiene che un vasto numero di funzionari verranno rimossi dalla carica. Una risoluzione che vieta l'elezione dei comunisti alle cariche del Sindacato è stata approvata alla Conferenza annuale del Sindacato, che si è tenuta a Scarborough, con 426 voti contro 208.

Il traffico di Berlino completamente bloccato

Mille autocarri fermi

Francoforte, 11 luglio.

(l. m.) Per la prima volta dopo la fine dello sciopero ferroviario berlinese un treno militare francese diretto a Berlino è stamane entrato in zona sovietica a Elmsted. Un altro treno inglese e il terzo treno americano sono passati per Elmsted alle 22 di questa sera. Fino ad oggi i soldati alleati venivano trasportati a Berlino con autopullman.

Alle 13 di oggi il traffico degli autocarri al posto di blocco di Elmsted era completamente imbottigliato; questa sera circa mille autocarri sono fermi in attesa di essere controllati. Grandi quantità di pesce e frutta e derrate deteriorabili sono andate a male causa il caldo tropicale.

Tragedia a Salice tra due amanti

Lui morto, lei ferita gravemente

Voghera, 11 luglio.

Ieri pomeriggio, nella tranquilla oasi di Salice Terme, poco dopo le 12, alcuni colpi d'arma da fuoco rintronavano nel mezzo del parco, seguiti a breve distanza da altri due. Il rumore degli spari attrasse l'attenzione di alcune persone, le quali, accorse sul posto, trovarono a terra, immersi nel proprio sangue, i corpi quasi inanimati di un uomo e di una donna gravemente feriti dai colpi di una rivoltella che l'uomo stringeva ancora nella mano. Si trattava della guardia di finanza Francesco Dall'Appennino, di 35 anni, da Lanciano (Chieti), appartenente alla Guardia di Finanza di Genova, e di certa Carolina Busetti fu Giovanni, di 45 anni, da Pontecurone.

Sembra che tra il Dall'Appennino e la Busetti intercorresse una relazione amorosa che doveva sfociare in un prossimo matrimonio. Forse per questa ragione l'uomo si trovava in licenza illimitata in attesa di congedo. Ma è anche probabile che la Busetti, dopo avere accettato di sposarlo, avesse poi opposto un energico rifiuto, suscitando nell'uomo motivi di gelosia che dovevano portare a così tragica conclusione. Non si sa come i due si siano trovati a Salice, forse in seguito a una gita domenicale preparata dal Dall'Appennino per portare a compimento il suo inconsulto gesto. [illegible] contro se stesso ferendosi al capo. Trasportati d'urgenza al nostro ospedale, il Dall'Appennino decedeva poco dopo, mentre lo stato della Busetti permane tuttora gravissimo.

La signora Auriol ferita in un incidente aereo

Parigi, 11 luglio.

Un idrovolante bimotore a bordo del quale viaggiava la signora Paolo Auriol, moglie del presidente della repubblica francese, durante la manovra di atterraggio sulla Senna [illegible] Nantes si è sfasciato ed è affondato. La signora Auriol avrebbe riportato la frattura della clavicola.

Due persone di Milano misteriosamente scomparse

Milano, 11 luglio.

Sono misteriosamente scomparsi dalle loro abitazioni e da molti giorni non danno più notizie di sè un viaggiatore di commercio e una guardia notturna. Il primo è il ventiduenne Franco Masciardi, abitante in via Patti Lateranensi 4. E' partito da Milano il 20 giugno scorso a bordo di un'automobile Balilla per un giro di affari in Piemonte dove doveva riscuotere varie somme per conto della sua ditta. L'itinerario previsto era il seguente: Acqui, Alessandria, Tortona, Ovada, Voghera. Il Masciardi aveva già incassato circa un milione e mezzo quando giunse a Castelnuovo Scrivia (Tortona) dove un cliente doveva consegnargli 300 mila lire. Ma il cliente, sprovvisto al momento di denaro, pregava il viaggiatore di attendere qualche ora. Il Masciardi, per non perdere tempo, disse che si sarebbe recato allora ad Alessandria e che avrebbe riscosso la somma al suo ritorno. Erano le 19 del 24 giugno. Da quell'istante si perdono le tracce del Masciardi e di lui non si ha più notizia. La ditta Galbusera, dove egli era impiegato e i famigliari, hanno sporto denuncia all'autorità giudiziaria. Il padre del viaggiatore si è recato in questi giorni in Piemonte per fare ricerche per suo conto, ma tutto è stato vano. Il giovane si è volatilizzato come per magia. La ditta Galbusera esclude in ogni modo che il dipendente si sia allontanato col denaro: egli aveva una solida posizione finanziaria e una grande reputazione presso i suoi superiori. Si teme che sia rimasto vittima di una rapina o sia stato ucciso: era sposato da tre anni e aveva un bimbo in tenera età.

Anche la guardia notturna Matteo Grassi, di anni 35, abitante in via Fratelli Bressan, la quale è occupata presso un magazzino di stoffe in corso Monforte, è scomparsa da circa quindici giorni. Il Grassi viveva solo e stamane la sua sparizione è stata denunciata in questura dal portinaio dello stabile in cui abitava. Questi ha consegnato ai funzionari della polizia una lettera giunta negli ultimi giorni e spedita da un famigliare.

Le indagini sono state affidate al commissariato di polizia di Greco-Turro.

Una zuffa fra tifosi del Prato e della Carrarese

Bologna, 11 luglio.

Un clamoroso scontro fra sportivi ha messo sottosopra, verso le 23 di ieri, la nostra stazione ferroviaria. Erano pronti per la partenza due treni speciali, uno diretto a Prato, l'altro a Parma, e aventi a bordo tifosi della squadra pratese e di quella carrarese reduci da Padova dove avevano assistito a una partita per la qualificazione per la serie B. L'incontro si era concluso, nonostante i tempi supplementari, con l'ambiguo punteggio di 3 a 3. La vicinanza dei treni è stata fatale: pratesi e carraresi hanno iniziato una accalorata discussione degenerata poi in invettive, insulti e vie di fatto tra molti dei tifosi scesi dai convogli: pugni e ceffoni sono volati, mentre alcune sassate hanno infranto i vetri di parecchi finestrini dei vagoni. Il pronto intervento del personale di stazione valeva a sedare la rissa.

In settembre le perizie pel processo Grande

Genova, 11 luglio.

L'opera dei periti su cui poggia tutta la nuova causa contro l'ex-diplomatico Ettore Grande procede con lenta cautela e nel più assoluto riserbo. Uno dei periti — il prof. Domenico Macaggi — ha consentito a dichiarare oggi che, d'accordo con i due colleghi residenti a Bologna, ha chiesto ed ottenuto dal Tribunale una proroga per la presentazione delle risultanze peritali, ardue essendo le indagini da compiere sui miseri resti di Vincenzina Virando. Inoltre, trovandosi due periti a Bologna ed un terzo a Genova, altre difficoltà si frappongono.

A giudizio del prof. Macaggi, il risultato delle indagini in corso non potrà venir presentato alla competente magistratura prima del 15 settembre.

Sfracellata da un'autobotte sotto gli occhi del fidanzato

Cuneo, 11 luglio.

Questa sera verso le 19 nei pressi di Borgo Gesso la giovane sarta diciottenne Maria Teresa Cavallera, qui residente in Vicolo Quattro Martiri n. 4, mentre rincasava col fidanzato da una passeggiata in bicicletta, in una curva andava a finire sotto il rimorchio di un'autobotte che proveniva nello stesso senso da Mondovì diretta a Versuolo con un carico di acido tannico per quelle cartiere. La poveretta veniva orribilmente sfracellata mentre il di lei fidanzato alla vista di quell'orrendo spettacolo sveniva. Si ignorano ancora i precisi particolari della disgrazia. La salma dopo gli accertamenti di legge è stata trasportata alla camera mortuaria del locale ospedale. La madre della giovane si è recata in serata presso i miseri resti dell'unica che le rimaneva di tutta la sua famiglia: il marito l'aveva perso in seguito a malattia contratta durante l'internamento in Germania e il figlio le era stato ucciso dai fascisti.

Investito e ucciso dall'auto di Di Vittorio

Reggio Emilia, 11 luglio.

Un incidente stradale, che ha avuto purtroppo tragiche conseguenze, è accaduto nel pomeriggio di oggi alla periferia della città. Il conte ing. Giuseppe Calvi, di 68 anni, direttore della sede di Reggio Emilia della Società emiliana esercizi elettrici, uscito dalla sua villa di Albinea, si stava recando in ufficio in motocicletta quando nell'attraversare il piazzale Duca d'Aosta a Porta Santo Stefano, veniva investito per cause tuttora non accertate dall'automobile targata Roma 117917 proveniente da Milano e a bordo della quale si trovavano l'on. Di Vittorio e la sua signora. L'ing. Calvi stramazzava al suolo gravemente ferito al capo e poco dopo decedeva all'ospedale.

Ultime di Cronaca

Stanco d'esser scaccino compì truffe per 6 milioni

Il quarantenne Giuseppe Puzzella, ex-sacrestano, stanco di spegnere e di accendere moccoli e di raccogliere lirette, abbandonava un giorno i pii luoghi ove era stato educato e si dava al commercio: ma non già al commercio pulito, bensì ad un genere di affari particolari.

Le sue truffe — perpetrate quasi esclusivamente con assegni a vuoto — si susseguivano con ritmo impressionante; i carabinieri hanno sino ad ora accertato un danno da lui arrecato di 6 milioni. Sono in corso le indagini per chiarire un episodio dell'attività del Puzzella: egli cioè — a quanto risulta — ha venduto per ben sette volte, vale a dire a sette persone diverse, un alloggio non suo. L'ex-sacrestano s'è sempre difeso con accanimento, affermando, comunque, di voler risarcire gli eventuali danneggiati. Richiestogli in che modo, il Puzzella ha risposto di attendere dall'America una eredità di 20 o 30 milioni. Nell'attesa è stato spedito in carcere.

Percossa dalla suocera finisce all'ospedale

Luigia Rololo in Tucci da Andria, di anni 30, abitante in via Santa Giulia 45, serberà un lungo e doloroso ricordo della disputa avuta ieri l'altro con la suocera, Antonietta Lannusardo, per futili motivi. Le donne stavano litigando in casa per certa biancheria messa ad asciugare, quando la Lannusardo veniva colta da un impeto d'ira e afferrato un bicchiere colpiva violentemente e ripetutamente la nuora al viso. La sventurata riportava così ferite lacero-contuse giudicate guaribili in 15 giorni.

Un motociclista si uccide

Una mortale disgrazia è accaduta ieri sera nella piazza della stazione Dora. Verso le ore 20.30 Biagio Gorino fu Vittorio, d'anni 69, proveniente da via Stradella, giungeva in motocicletta verso il centro; per cause non ancora accertate, mentre stava percorrendo il tratto di discesa che sfocia nella piazza, sbandava paurosamente e andava a sbattere contro il muro perimetrico di una vicina sala da ballo. Egli si produceva la frattura del viso e del cranio. Trasportato all'Astanteria Martini, decedeva pochi minuti dopo il ricovero.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

Cav. del Lavoro Comm.
Cesare Angelo Rossi

Lo piangono la moglie: Emilia Bauducco; i figli Noemi, Ferruccio, Carlo, Pina, le nuore, i generi, gli adorati nipotini, la collaboratrice Signorina Ester Rossi e i parenti tutti. I funerali seguiranno mercoledì 13 corr. alle ore 8,30 partendo dall'ospedale Maggiore, indi la cara salma, sarà trasportata a Teglio. Si dispensa dalle visite, e si prega di non inviare fiori.
Novara 11-7-49.

Il Dott. Marco Baroli e la sua famiglia, prendono vivissima parte al dolore degli amici Rossi, colpiti dall'immatura morte del loro caro Cav. del Lavoro Comm. CESARE ANGELO ROSSI.

Oggi 11 luglio alle ore 7,30 dopo lunghe sofferenze ha concluso la sua vita terrena

Emanuel Angelo
di anni 72

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, il figlio, le figlie, i generi, i nipoti e i parenti tutti. I funerali avranno luogo il giorno 12 corr. alle ore 15,30 partendo da via S. Chiara 62. La presente serve di ringraziamento per tutti coloro che interverranno alla mesta cerimonia.

Dopo lunga sofferenza è mancata ai suoi cari l'anima buona di

Corradino Giuseppe

Lo piangono inconsolabili la moglie, il figlio e parenti tutti. Il funerale partirà da Via Nizza 38 alle ore 9,30 di martedì 12 corr. Per volontà dell'Estinto i familiari non prendono il lutto.

Dopo lunga malattia è spirato cristianamente

Amabile Pietro
d'anni 70 - Pensionato agente F.S.

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Susanna Lirelli, il figlio Riccardo con la moglie Oliva e la piccola Esterina che tanto adorava, i fratelli, cognati e parenti tutti. I funerali, senza fiori, avranno luogo oggi martedì alle ore 16,30 da Corso Palermo 93.

Nel 4° anniversario della scomparsa della preziosa esistenza di

Aurelio Ceretto

I genitori, sorelle, cognati Lo ricordano a quanti Lo amarono. Giovedì 14 corr. verrà celebrata una S. Messa di suffragio nella Chiesa della SS. Annunziata alle ore 10.

Nel secondo triste anniversario della dipartita dell'anima buona di

Caterina Sallo n. Daghino

la piccola Maria Cristina, il marito, i genitori ed i famigliari tutti, con inconsolabile dolore, La ricordano a quanti Le vollero bene. Verrà celebrata una Messa in suffragio nella Chiesa di Gesù Nazareno (ex Piazza Benefica) il 14 corr. alle ore 9.

Nel 1° doloroso anniversario della dipartita della cara

Iris Rocchietti n. Craveri

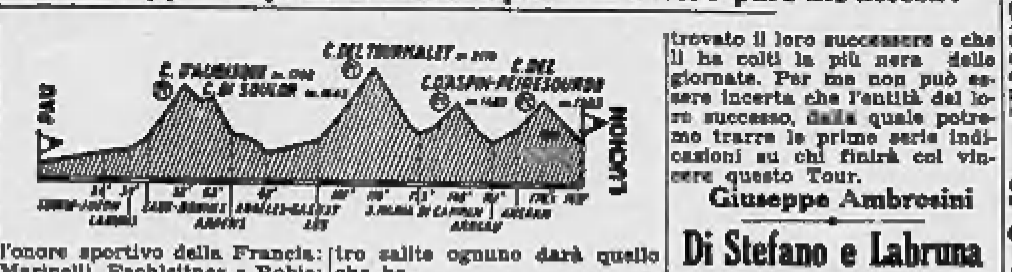
verranno celebrate Messe di suffragio il giorno 13 c. m. in Torino Parrocchia dei SS. Martiri alle ore 8, e nella Parrocchia di Grosso Canavese alle ore 9. Il marito, i bimbi, la mamma, il fratello e parenti tutti ringraziano coloro che, uniti al loro dolore, interverranno alle funzioni.

Il Tour affronta i Pirenei

Tutti guardano a Bartali e Coppi - Sapranno i due super-assi essere pari all'attesa?

(Dal nostro inviato speciale)
Pau, 11 luglio.

Vi scrivo dall'anticamera della grande aula nella quale siedono già i quattro primi severissimi giudici del Giro di Francia: l'Aubisque, il Tourmalet, l'Aspin e il Peyresourde. Da dodici giorni i nostri atleti attendono con ansia questo giudizio che dovrà finalmente mettere allo scoperto i genuini valori e porre termine alle esibizioni più o meno durature dei protagonisti di giornata. Essi hanno tenuto brillantemente come Magni e regolarmente come Bartali o passato dal successo alle giornate nere come Coppi, quelle dieci tappe iniziali — quasi la metà del Tour con 2430 chilometri — nelle quali si sapeva che l'iniziativa sarebbe stata presa e tenuta dagli avversari.



Pericolosi i belgi

La diversa disponibilità di mezzi — Coppi e Bartali sono ritenuti i più forti in montagna — le caratteristiche di questa parte del percorso che permettono lo svolgimento di quel sistema di corsa che è detto «alla francese» e sul quale poteva essere usata la forza del numero e della coalizione, hanno consigliato ai direttori delle squadre avversarie l'adozione di un piano offensivo diretto contro i nostri che indubbiamente ci ha recato dei danni non indifferenti, concretatisi nel ritardo di oltre mezz'ora per Coppi e di più di 24 minuti per Bartali.

Ma le perdite sono state ben più gravi per la maggior parte degli attaccanti. Le più clamorose, se non inaspettate le ha subite la nazionale francese che ha perso la metà dei suoi uomini fra i quali Bobet e Lapébie, che ne erano, si può dire, le colonne della vigilia. I suoi resti, sotto il comando di un Teisseire in notevole ritardo, non hanno più alcuna possibilità di successo finale.

I belgi con qualche colpo di mano bene riuscito hanno portato avanti Impanis e Ockers, oltre l'aquilotto Dupont, mentre Lambrecht da maglia gialla è finito al 18° posto. Comunque questa è la squadra più solida e che più darà da fare ai nostri.

Dalle squadre regionali francesi — che da tre anni si sono sempre distinte più della nazionale — sono usciti gli uomini che potranno salvare l'onore sportivo della Francia: Marinelli, Fachleitner e Robic; dalle squadre nazionali minori l'unico atleta emerso è Kubler che non stupirebbe di vedere, sia pure temporaneamente, in maglia gialla. Questi sono in sostanza gli avversari che dovranno a cominciare da domani fare i conti con Bartali Coppi e Magni.

Fatto tanto di cappello allo spirito combattivo, all'intelligenza di condotta e all'indomita volontà di Magni e augurandogli che siano premiati i generosi sforzi con i quali saprà difendere la maglia gialla, non possiamo non riconoscere che il suo compito è estremamente difficile. Fra poche ore egli si vedrà attaccare non solo da Marinelli, da Kubler, da Fachleitner, da Ockers ma anche da Bartali e da Coppi per i quali è suonata l'ora della riscossa. Stamane Magni ha detto di attendersi questi attacchi e ha aggiunto: «Io farò le salite regolandomi sulle mie possibilità; non commetterò certo l'errore di voler subito andare dietro ai primi; alla fine non credo che avrò perso molto tempo».

Se dovessimo giudicare le loro condizioni, le loro speranze, la loro fiducia dal loro buon umore, dovrei dire che domani Bartali e Coppi faranno fuoco e fiamme. Ieri sera si sono divertiti come ragazzi a fare il bagno nella stessa vasca; oggi a tavola hanno parlato con Binda spensieratamente e allegramente. Coppi non parla neppure più del suo male al piede. Binda ha dato precise disposizioni per i rapporti da usare e la condotta da tenere fino ai piedi dell'Aubisque: non dovete lasciare andare nessuno; tutti i gregari devono tirare se sarà necessario — e lo sarà certamente — per impedire che qualcuno attacchi l'Aubisque con vantaggio. Ha fatto un'eccezione solo per Ricci sofferente da parecchi giorni per un grosso foruncolo e che sarà un miracolo se potrà raggiungere Luchon. Naturalmente gli ordini di Binda non vanno più in là. Una volta attaccata la prima delle quattro salite ognuno darà quello che ha.

Si aspetta l'attacco di Robic, come l'anno scorso e oggi per tenersi in forma «testa di vetro» ha scalato già l'Aubisque in allenamento durante la giornata di riposo... Si ritiene che Coppi sarà più pronto a rispondere di Bartali; di qui potrebbe venire fuori una data piega della tappa; altrimenti se questo primo colle (da m. 750 a m. 1709) non avrà impegnato a fondo i meglio disposti, l'urto che avvierà alla decisione avverrà sul Tourmalet dopo la discesa su Argelès (m. 463). Questo è il vero gigante dei Pirenei con i suoi 1814 metri di dislivello in trenta chilometri, dei quali durissimi gli ultimi sei che metteranno a dura prova anche i motori delle nostre vetture.

Sopra i 2000 metri

Anche a questa quota di 2114 metri, l'anno scorso era primo Robic seguito da Neri, Brulé, Bartali a 1'29". Ma quel giorno Gino sapeva che alla fine delle salite rimanevano ancora 120 chilometri per arrivare a Tolosa e quindi, passato in seconda posizione in discesa, lasciò che Robic si sfiancasse da solo in testa, lo raggiunse in pianura e poi lo battè, insieme ad altri quaranta, in volata a Tolosa.

Quest'anno ci sarà anche Coppi e credo che questa sarà la prima occasione nella quale ognuno dei due super-assi italiani con pieno diritto, penserà ai fatti suoi.

Dalla cima del Tourmalet si scenderà agli 857 metri di S. Marie de Campan per portarsi in otto chilometri di falsopiano ai piedi dell'Aspin con una salita di 639 metri; poi scesi a Arreau si risalità ma molto più dolcemente, al Peyresourde, con un ultimo balzo di 859 m. Di qui sarà una volata sola di 14 chilometri fino a Luchon.

Qui vincerà certamente o Coppi o Bartali. Se dovessi essere smentito vorrà dire che o i nostri due fuori classe hanno terminato il loro ciclo di dominatori delle montagne e trovato il loro successore o che li ha colti la più nera delle giornate. Per me non può essere incerta che l'entità del loro successo, dalla quale potremo trarre le prime serie indicazioni su chi finirà col vincere questo Tour.

Giuseppe Ambrosini

Di Stefano e Labruna dal "River,, al Torino?

Le trattative da tempo in corso per il passaggio al granata dell'«asso» argentino Labruna, mezz'ala sinistra del River Plate, sono giunte a buon fine.

Nell'accordo, per ora soltanto telefonico, intervenuto tra il presidente della società bonaerense e la direzione del Torino, è stato stabilito che Labruna verrà in Italia a campionato argentino finito o questo meno allorchè, delineatasi chiaramente la situazione in classifica del River, la sua presenza in squadra non sarà più ritenuta necessaria. L'arrivo di Labruna a Torino è previsto quindi per la seconda metà di novembre.

Anche per Di Stefano, centravanti dello stesso River, le trattative sono prossime alla conclusione. Il presidente della società, signor Liberti, sarebbe in linea di massima favorevole alla cessione del giocatore, ma la richiesta della società granata dovrà essere esaminata ed approvata dall'assemblea del River Plate, che avverrà certamente entro il mese di luglio.

La manifestazione motonautica

Il campione mondiale Castoldi correrà sul lago di Avigliana

La manifestazione motonautica in preparazione per domenica prossima ad Avigliana ha già raccolto numerose iscrizioni, cosicchè si può prevedere che la quarta prova del campionato italiano avrà un buon successo. Alle numerose adesioni dei giorni scorsi si sono aggiunte ultimamente quelle dei fratelli Leto di Priolo e del campione del mondo Achille Castoldi, al quale si aggiungerà quasi certamente anche Passarin.

Il concorso Totip segnala questa settimana due dodici, ad ognuno dei quali sono toccate lire 2 milioni 166.416; ai 74 undici spettano lire 64.470 e ai 981 dieci lire 5963.

La semifinale di Coppa Davis tra Ungheria e Francia è stata vinta per 3-2 dai francesi. L'ultima giornata ha visto la vittoria del francese Bernard sul magiaro Adam per 6-2, 6-4, 6-1, mentre il n. 2 francese Abdesselam ha ceduto contro Asboth per 6-3, 6-4, 9-7.

La Juventus ha concluso col Brescia le trattative per il mediano Fusari sulla base di uno scambio con Locatelli.

Insistete perchè Vi sia offerta la
MENTA SACCO
inimitabile liquore

DAI MARMI PIU' PURI D'ITALIA SCATURISCE L'ACQUA PIU' LEGGERA DEL MONDO
S. CARLO
(MASSA APUANIA)
MIRACOLOSA PER LA SUA ATTIVITA' CURATIVA
Per concessioni rivolgersi: SQUINZANO S.A. Telef. 48-033 TORINO

L'Ipertricosi
PELI SUPERFLUI
VIENE CURATA radicalmente definitivamente coi più moderni metodi scientifici
G. E. M. (Gabinetto di Estetica Medica) Via Aosta, 4 MILANO
TORINO - Cesare Battisti, 17
APERTO TUTTI I GIORNI
Succ. Alessandria, Casale e Asti A.P. 3/3879 San

CASE ed ALLOGGI
Non tinteggiate le pareti! La tappezzeria in carta dà un senso di signorilità, arreda e mette in rilievo il mobilio - Resiste molti anni ed è più conveniente
Vendita diretta dalla fabbrica
Via Madama Cristina 125 (angolo corso Dante)

DICHIARAZIONE di MORTE PRESUNTA
L'Ill. Presidente Tribunale di Pinerolo con decreto 30 maggio 1949 ha ordinato assumersi informazioni di Heritier Umberto fu Ignazio, nato in Perosa Arg. il 16 giugno 1917, disperso durante un fatto d'armi in Russia (Fronte del Don) il 17-1-1943, invitandosi chiunque ne avesse notizie a trasmetterle in Cancelleria del Tribunale di Pinerolo entro sei mesi da oggi.
Pinerolo, 1° giugno 1949.
Avv. P. A. SABBIONE

IDROCELE - VARICOCELE VENE VARICOSE EMORROIDI - RAGADI e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
Cura speciale per Eczema e Prurito
Istituto Medico Specializzato Dr. Comm. Dott. M. GIORNO
Via S. Secondo 45 - Telef. 43-537
Visite 10-12 16-19

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 2, vicino Piazza Castello Telefono 43-104 - TORINO

Il concorso
LAMA BOLZANO
si chiude il **30 SETTEMBRE 1949**
Entro tale data spedite a «LAMA BOLZANO», Bolzano il barattolo porta lame: partecipante alla assegnazione di questi premi:
MOTO GUZZI 65, ADDIZIONATRICE OLIVETTI, BICICLETTE, SERVIZI POSATERIA, OROLOGI DI MARCA, ecc.
Regolamento ed elenco premi in ogni barattolo
LAMA BOLZANO
Rappresentante per il Piemonte: G. LINGUA - TORINO - Corso Palestro 3 - Tel. 48-491

Sartisoda
L'aperitivo di colore naturale

IL PIU' GRANDE ASSORTIMENTO
CUFFIE-PALLONI MARE
CINTURE NUOTO
BORSE SPIAGGIA
SCARPE BAGNO
LINOLEUM G. POST Via Garibaldi, 32 - Telefono 51-118 e Piazzetta Basilica (Largo via Milano)

STITICHEZZA? PILLOLE di S. FOSCA

QUESTO È IL MOMENTO

Proprio per voi - e solo per voi - brave mamme e spose che andate in vacanza, la Società Althea ha approntato dei cestelli "pratici e simpatici" contenenti i quattro vasetti di vetro dei diversi tipi di "Sugòro" (semplice, con funghi, con carne, con prosciutto). Così, quando tornerete dal bagno o dalla gita, non avrete la preoccupazione e... la noia di dovervi mettere al fornello a preparare il sugo! Questo è davvero il momento di provare il "Sugòro" se ancora non lo conoscete. E finalmente vi accorgerete che è il più buon sugo del mondo, cucinato proprio alla casalinga, garantitissimo con pomodori freschi, odori e olio purissimo di oliva. Col Sugòro non perderete neppure un minuto: al momento giusto lo verserete, direttamente dal vasetto, sul risotto, sugli spaghetti, sulla minestra, su quello che vorrete. Al ritorno, poi, ci scriverete il vostro giudizio e noi vi invieremo un premio che vi sarà certamente gradito.

AL MARE
IN MONTAGNA
IN CAMPAGNA
AI LAGHI